



ANALISI DELLE COMPETENZE SOCIO-EMOTIVE DI GIOVANI IN CONFLITTO CON LA LEGGE

101

Authors: Dr Adeela ahmed Shafi MBE (University of Gloucestershire); Dr Laura Castillo-Eito (University of Gloucestershire)

Contributors: Dr Françoise Salesse (Institut Saumurois de la Communication); Dr Ourania Xylouri (Athens Lifelong Learning Institute); Alice Valenza (CESIE)



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

Riassunto del progetto

Questo documento è il risultato di Skills4Life - Sowing the Seeds of Social Inclusion for young Offenders, un progetto di 2 anni finanziato dal programma Erasmus + KA2 - Strategic partnerships for youth, Cooperation for innovation and the exchange of good practices. Il progetto è attuato da un partenariato di cinque organizzazioni: **Institut Saumurois de la Communication** (Francia, coordinatore); **European Prison Education Association** (Norvegia); **University of Gloucestershire** (Regno Unito); **Athens Lifelong Learning Institute** (Grecia); **CESIE** (Italia).

Skills4Life si concentra sull'autocrescita e sullo sviluppo personale dei giovani in conflitto con la legge. Applicando i principi della teoria della desistenza, sviluppa e implementa un intervento che valorizza le persone per quello che sono e per quello che potrebbero diventare, piuttosto che giudicarle, rifiutarle o contenerle per quello che hanno fatto.

Il progetto ha un duplice scopo:

- inquadrare un nuovo contesto in cui i giovani delinquenti possano negoziare nuove identità prosociali e non criminali e percorsi di vita,
- fornire loro gli strumenti per rimettere in piedi le loro vite dopo il rilascio.

Propone lo sviluppo di un programma di apprendimento olistico che tenga conto delle esigenze del singolo individuo, in modo che possa svilupparsi personalmente, affrontare con successo qualsiasi sfida - sia durante il periodo di detenzione che dopo il rilascio - e godere di una vita significativa e soddisfacente.

Indice

<i>Indice</i>	3
<i>Introduzione</i>	4
<i>Sezione 1 – Analisi della letteratura</i>	5
Parte I - Panoramica della giustizia minorile in Europa.....	5
Parte II – Predittori di desistenza.....	8
Part III – Offerta attuale.....	10
<i>Sezione 2 – Analisi dei Bisogni</i>	15
Metodologia	15
Partecipanti	17
Temi della raccolta dei dati primari.....	18
Predittori di desistenza.....	21
Il Curriculum Skills4Life.....	22
Aree chiave da considerare quando si progetta l'usabilità del curriculum.....	22
<i>Bibliografia</i>	24
<i>Appendice 1 – Linee Guida Metodologiche Intervista</i>	28
Annex I – Email template.....	35
Annex II – Informazioni per organizzazioni	36
Annex III – Documento Informativo Partecipanti	38
Annex IV – Modulo di Consenso Informato	40
Annex V – Domande intervista per giovani in contesti detentivi.....	41
Annex VI – Domande Intervista per giovani nella comunità.....	42
Annex VII – Modulo di debriefing.....	43
Annex VIII – Coding framework.....	44

Introduzione

Nel 2020, in Europa c'erano più di 4.000 giovani sotto i 18 anni ospitati in strutture lontane da casa a causa di un reato minorile o penale (Aebi & Tiago, 2021). Sebbene negli ultimi anni siano stati compiuti alcuni progressi, dal momento che sia il numero di giovani che entrano nel sistema che il numero di giovani in custodia sono diminuiti, questi progressi si affiancano a un livello inaccettabilmente alto di recidiva: più del 50% non riuscirà a reinserirsi nella propria comunità dopo il rilascio e tornerà in carcere.

Recenti ricerche hanno evidenziato l'importanza dell'agency personale e del cambiamento di identità come motori per la desistenza dal crimine (Johnston et al., 2019). Questo progetto Erasmus+ KA2 intitolato Life Skills 4 Life After Prison: Sowing the Seeds of Social Inclusion for Young Offenders (Skills4Life) mira a sviluppare un programma di apprendimento olistico che aiuti i giovani detenuti a sviluppare una nuova identità non criminale. Il programma mira a promuovere lo sviluppo personale e la crescita personale dei giovani detenuti, al fine di responsabilizzarli e aiutarli a prepararsi per il rilascio.

Questo progetto ha cinque partner europei. I partner hanno sede in Inghilterra, Italia, Grecia e Francia; un quinto partner (l'European Prison Education Association) ha membri in tutta Europa. I partner comprendono un'università e quattro ONG (organizzazioni non governative). Tutte le organizzazioni partner sono coinvolte nella ricerca o lavorano come operatori con giovani che sono entrati in contatto con i sistemi di giustizia giovanile nei rispettivi Paesi.

Per raggiungere i suoi obiettivi, il progetto è organizzato in tre risultati intellettuali (IO):

- IO1: Analisi delle competenze sociali, emotive e personali dei giovani autori di reato.
- IO2: Il curriculum Skills4Life
- IO3: La Guida all'implementazione di Skills4Life

L'IO1 è composto da due parti: (1) Analisi della letteratura e (2) analisi dei bisogni. Questo rapporto presenta l'analisi della letteratura per questo progetto. L'obiettivo dell'analisi della letteratura è fornire una ricerca bibliografica approfondita sullo stato dell'arte dei programmi di sviluppo personale esistenti. A tal fine, la Parte I del rapporto fornisce una panoramica della situazione e delle politiche dei Paesi partner. La Parte II fornisce una base teorica e concettuale che indica l'importanza dell'agency personale, dell'identità e dello sviluppo personale nella desistenza. Nella Parte III viene fornita una panoramica dei programmi di sviluppo personale esistenti in carcere, concentrandosi sui programmi erogati nei Paesi partner. In questa sezione verranno analizzati i contenuti e le questioni metodologiche, nonché la loro efficacia.

Sezione 1 – Analisi della letteratura

Parte I - Panoramica della giustizia minorile in Europa

Differenze tra paesi

Le politiche di giustizia minorile e i sistemi minorili variano in Europa. Ad esempio, l'età della responsabilità penale varia da 10 anni (Svizzera e Regno Unito) a 16 anni (Belgio e Portogallo; Aebi & Tiago, 2021). Queste differenze si ripercuotono sul modo in cui i giovani in conflitto con la legge vengono trattati in ogni Paese e sulla quantità di giovani in strutture detentive (Souverein et al., 2019).

Nei Paesi partner di questo progetto, l'età della responsabilità penale va dai 10 anni del Regno Unito ai 14 dell'Italia. Anche la definizione di giovani in conflitto con la legge varia nei diversi Paesi, con alcuni Paesi che conservano solo i dati di quelli fino a 18 anni e altri che hanno dati aggregati di giovani in conflitto con la legge fino a 24 anni. Queste differenze rendono difficile il confronto. Ad esempio, nel 2020 il Regno Unito aveva una media mensile di 643 giovani tra i 10 e i 18 anni in custodia, mentre la Francia aveva 17.624 giovani in custodia tra i 16 e i 24 anni.

Nonostante questa disparità di approcci, la delinquenza giovanile sta diminuendo in molti Paesi europei, il che suggerisce l'apprendimento e l'applicazione di strategie di prevenzione e intervento più efficaci (Souverein et al., 2019). Tuttavia, le strategie di prevenzione e intervento efficaci non sono sempre all'avanguardia a causa delle sfide finanziarie, demografiche e socio-politiche che i Paesi devono affrontare (Souverein et al., 2019). Per questo motivo, in alcuni Paesi europei si registrano ancora alti tassi di recidiva tra i giovani. Ad esempio, in Francia, i partner riferiscono che il tasso di recidiva per i minori entro cinque anni dalla detenzione è del 70% e in Italia, i partner riferiscono che nel 2016, il 64% dei giovani detenuti era recidivo (Save the Children, 2016). Questi alti tassi di recidiva indicano che le strutture detentive devono fare di più per preparare i giovani alla loro vita quando tornano nella comunità. Il progetto Skills4Life mira a offrire agli istituti di detenzione di tutta Europa un programma educativo di facile attuazione per preparare meglio i giovani alla vita dopo il rilascio. Si prevede che i giovani che partecipano al programma avranno tassi di recidiva ridotti.

Il commento di Souverein et al. (2019) sull'assistenza forense europea ai giovani sottolinea l'importanza di condividere esperienze e pratiche tra i vari Paesi. L'obiettivo è arrivare a un sistema integrato che si concentri sull'obiettivo comune di promuovere lo sviluppo dei giovani e prevenire la recidiva. In seguito, nel progetto Skills4Life, i partner di diversi Paesi europei si sono riuniti per condividere le pratiche e sviluppare un programma comune. Souverein et al. (2019) concludono con una dichiarazione di missione con cui i partner di questo progetto si allineano: tutte le società dovrebbero offrire "le opportunità e le prospettive per tutti i giovani di prosperare e svilupparsi al massimo delle loro potenzialità" (p. 5).

La detenzione come ultima istanza

La libertà è un diritto umano e pertanto la privazione della libertà dovrebbe essere utilizzata solo come misura di ultima istanza. Altre disposizioni dovrebbero essere prese quando è appropriato (Nowak, 2019). In base a ciò, tutti i Paesi partner coinvolti in questo progetto hanno messo in atto politiche per assicurare che la detenzione per i bambini e i giovani sia usata come ultima risorsa. I giovani in conflitto con la legge, e in particolare quelli che finiscono in carcere, hanno bisogni psicologici complessi e spesso hanno vissuto diverse esperienze infantili negative (Hodgkinson et al., 2020). Ciò significa che i giovani in custodia cautelare sono di solito quelli che si trovano in situazioni molto vulnerabili e per i quali non era possibile un'altra disposizione (Souverein et al., 2019).

L'obiettivo principale della giustizia giovanile nei Paesi partner è la riabilitazione. Nel Regno Unito, il principio "child first" (il bambino prima di tutto) guida l'azione nel sistema di giustizia giovanile, sostenendo il miglior interesse dei bambini. La custodia cautelare è considerata l'ultima opzione disponibile, prevedendo disposizioni non detentive quando possibile (Youth Justice Board, 2019). In Grecia, la legge relativa alla giustizia minorile riconosce che la punizione ha "più svantaggi che vantaggi" e ha come fulcro il principio dell'interesse del minore. Pertanto, in Grecia, la priorità è data all'applicazione di misure riabilitative e terapeutiche e non al collocamento in carcere. In Italia, il decreto legislativo 2 ottobre 2018 n 121 per i minori autori di reato sottolinea l'importanza, quando possibile, di ricorrere a misure alternative e di utilizzare la detenzione solo come misura estrema. Gli obiettivi fondamentali stabiliti da tale decreto sono l'empowerment, l'educazione e il pieno sviluppo psicofisico del giovane; la prevenzione della recidiva; la giustizia riparativa e la mediazione con le vittime. In Francia, c'è stata una recente riforma del sistema giudiziario giovanile. Questa riforma ha l'obiettivo di ridurre il numero di giovani in carcere, che dovrebbe essere utilizzato solo per reati gravi.

Nonostante queste politiche, la condanna di un giovane alla detenzione è talvolta inevitabile. In questi casi, la maggior parte dei Paesi partner attribuisce un'importanza significativa all'istruzione in carcere. In Grecia, ad esempio, la frequenza delle scuole primarie e secondarie è obbligatoria in tutte le carceri per i giovani e le Second Chance School sono state istituite nelle strutture detentive per giovani adulti (Crime and Media Lab-Kέντρο Μελέτης του Εγκλήματος, 2020). Queste scuole, tuttavia, si concentrano sulla formazione scolastica e professionale, senza prestare attenzione ad altre importanti competenze di cui i giovani hanno bisogno per avere successo nella loro vita quando tornano nella comunità. Un'attenzione simile si riscontra in altri Paesi europei. In Italia, ad esempio, ogni giovane in conflitto con la legge ha un programma di intervento educativo personalizzato in base alle sue esigenze (Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità, 2020). Questo programma è limitato negli aspetti che può includere, ovvero percorsi educativi, formazione professionale e tirocini, formazione alla cittadinanza responsabile, lavoro di comunità, attività culturali, sportive e ricreative e percorsi di giustizia riparativa. Nel Regno Unito viene elaborato un piano simile per ogni giovane detenuto, che si concentra anche sull'istruzione obbligatoria e formale e sulle competenze relative all'occupazione (Youth Justice Board, 2020).

È vero che le qualifiche formali e le competenze occupazionali sono importanti per avere una vita di successo dopo il rilascio e per ridurre la recidiva (Social Exclusion Unit, 2002). Tuttavia, la ricerca ha dimostrato che fornire istruzione quando altri bisogni fondamentali come la sicurezza o il senso di appartenenza non sono soddisfatti non ha successo nel coinvolgere i giovani (ahmed Shafi, 2018; Peterson-Young et al., 2021). I giovani in conflitto con la legge hanno bisogni complessi e solo

quando tutti questi bisogni complessi vengono affrontati in modo olistico c'è speranza di reinserimento.

Riassunto Parte I

In questa sezione si è discusso di come i sistemi di giustizia minorile dei Paesi partner si concentrino sulla riabilitazione, ponendo l'accento sulle qualifiche formali e sull'occupazione. Questo approccio, tuttavia, ha un'efficacia limitata, poiché i tassi di recidiva dei giovani che escono dalla detenzione sono elevati. Ciò suggerisce che è necessario un approccio più olistico che includa lo sviluppo personale dei giovani. Il progetto Skills4Life mira a imparare dalle pratiche di diversi Paesi europei per sviluppare un programma olistico che affronti questi problemi e contribuisca a ridurre i tassi di recidiva.

Parte II – Predittori di desistenza

Predittori di reato

La ricerca ha identificato diverse caratteristiche che mettono un giovane a maggior rischio di recidiva. Ad esempio, si è ripetutamente dimostrato che avere coetanei antisociali è un forte fattore di rischio per la delinquenza giovanile (Forney & Ward, 2010). Anche i deficit di abilità sociali e la scarsa fiducia in se stessi sono comunemente riscontrati nei giovani delinquenti, soprattutto in quelli a maggior rischio di recidiva (Basanta et al., 2018; Van der Stouwe, 2016). I deficit nelle competenze sociali e interpersonali spesso includono deficit nella gestione e nella risoluzione dei conflitti (Nazioni Unite, 2018).

È stato inoltre riscontrato che i giovani in conflitto con la legge presentano un rischio psicosociale più elevato rispetto agli adolescenti della popolazione generale. Sono anche più a rischio di sviluppare depressione e ansia, hanno un'affettività negativa più elevata e hanno avuto esperienze più frequenti di conseguenze negative dall'uso di sostanze (Borras et al., 2016; Glowacz, 2021). Pertanto, l'uso di sostanze e i disturbi della salute mentale sono considerati fattori di rischio per la delinquenza.

Altri fattori di rischio comunemente riscontrati tra i giovani in conflitto con la legge sono i bassi livelli di istruzione formale, lo scarso funzionamento cognitivo ed emotivo e la mancanza di capacità di pianificazione e gestione finanziaria (Nazioni Unite, 2018). Ad esempio, l'Office of Juvenile Justice and Delinquency Prevention (1998) ha evidenziato che i giovani in conflitto con la legge hanno spesso bisogno di sviluppare la capacità di comprendere e gestire le proprie emozioni, la capacità di risolvere i problemi e di prendere decisioni e la consapevolezza delle opzioni di carriera per fare un piano di vita realistico. Tuttavia, è importante considerare che l'incarcerazione stessa porta a un aumento delle emozioni che rende difficile l'apprendimento (ahmed Shafi, 2020).

Dai fattori di rischio discussi, è chiaro che i giovani che entrano in conflitto con la legge hanno una serie di aree di sviluppo che necessitano di un sostegno mirato. Questi bisogni rendono difficile condurre una vita di successo nella comunità (Nazioni Unite, 2018). Per questo motivo, la maggior parte dei programmi diretti a ridurre la criminalità e la recidiva si sono concentrati sul miglioramento di queste abilità (Borras et al., 2016). Abbiamo già discusso l'attenzione delle strutture detentive per il miglioramento dei livelli di istruzione formale. Inoltre, in alcuni contesti potrebbe essere disponibile un supporto alla salute mentale per aiutare i giovani in conflitto con la legge a ridurre l'uso di sostanze e a gestire i sintomi dei disturbi mentali. La formazione sulle abilità sociali viene talvolta effettuata per migliorare le abilità sociali e interpersonali, come la risoluzione dei conflitti o la resistenza alla pressione dei pari (van der Stouwe et al., 2016). La ricerca ha dimostrato che questi programmi sono efficaci quando includono componenti attive e pratiche in cui i giovani possono mettere in pratica le abilità (Nazioni Unite, 2018).

Infatti, l'Her Majesty Inspectorate of Probation (2016) ha rilevato che i giovani che hanno avuto successo nel reinsediamento ritengono che gli interventi che forniscono soluzioni per la risoluzione dei problemi da utilizzare nelle situazioni di vita quotidiana siano stati particolarmente utili per il loro reinsediamento. Tuttavia, questi interventi e programmi spesso si concentrano su un'abilità specifica, invece di considerare il giovane in modo olistico. Inoltre, recenti ricerche sulla desistenza dal crimine hanno rilevato che il miglioramento di queste competenze non è sufficiente a prevenire la recidiva, poiché altri fattori, come l'agency e l'identità, hanno un ruolo importante (Wigzell, 2021). Pertanto, si difende una certa attenzione alle abilità di sviluppo personale.

L'importanza del coinvolgimento

L'autoefficacia non è solo un fattore predittivo della desistenza, ma anche dell'impegno nell'istruzione (Van Tol, 2017). Qualsiasi programma educativo che tenti di migliorare le competenze descritte in questa sezione avrà successo solo se sarà in grado di coinvolgere i giovani che vi partecipano (Baker, 2017). Ciò è particolarmente importante in quanto anche la motivazione personale del giovane è stata ritenuta cruciale per la desistenza (Kontopoulou et al., 2018).

I giovani in conflitto con la legge sono spesso disimpegnati nell'istruzione (ahmed Shafi et al., 2020). Il disimpegno è spesso determinato da barriere emotive e i giovani detenuti presentano emozioni complesse legate alla detenzione. Queste emozioni devono essere prese in considerazione in qualsiasi programma per eliminare tali barriere e promuovere l'impegno.

Baker (2017) sostiene che la costruzione di un buon rapporto con il giovane in conflitto con la legge è fondamentale per incoraggiare il coinvolgimento. Questa buona relazione si costruisce con la volontà di comprendere le esperienze del giovane, mostrando un interesse genuino e creando un'atmosfera di fiducia. Tuttavia, non solo il rapporto con il personale è importante per il coinvolgimento, ma anche il rapporto con la rete più ampia, in quanto le relazioni di sostegno agiscono come promotori del coinvolgimento (O'Carroll, 2016).

Riassunto Parte II

Gli studi esaminati in questa sezione dimostrano che la riduzione dei fattori di rischio non è sufficiente per evitare la recidiva. Lo sviluppo di un'identità positiva di rispetto della legge, l'aumento dell'autoefficacia a desistere, la promozione di un senso di agency e la promozione dello sviluppo personale sono di grande importanza per la desistenza dal crimine. Tuttavia, il solo intervento potrebbe non sortire l'effetto desiderato, poiché i fattori di rischio e la desistenza sono interconnessi (Polascheck, 215). Per questo motivo, il programma Skills4Life, oltre a utilizzare le competenze esistenti sulla riduzione dei fattori di rischio, si concentrerà sullo sviluppo di questi fattori interni.

Part III – Offerta attuale

Come discusso nella Parte II, un programma educativo che mira ad aiutare i giovani in conflitto con la legge a reinserirsi nella società e a desistere dal crimine deve promuovere lo sviluppo e la pratica di alcune competenze chiave. Le competenze sociali e interpersonali sono importanti in quanto consentono a un individuo di sviluppare relazioni personali significative. Queste abilità sociali includono la gestione e la risoluzione dei conflitti e la resistenza alla pressione dei pari. Altre abilità importanti che un programma educativo di questo tipo dovrebbe mirare a sviluppare sono l'autocontrollo e la gestione delle emozioni, la capacità di risolvere i problemi e di prendere decisioni e la capacità di pianificazione e gestione finanziaria. La pratica di queste abilità dovrebbe concentrarsi sulle situazioni che incontreranno spesso nella vita quotidiana (Her Majesty Inspectorate of Probation, 2016). Le abilità di pianificazione, come discusso, possono essere promosse sviluppando un piano specifico per la vita dopo il rilascio (Forste et al., 2011). Per essere efficace, questo programma educativo dovrebbe anche promuovere la riflessività e lo sviluppo della fiducia in se stessi, dell'autoefficacia, del senso di agency e di un'identità positiva. Infine, per essere efficace, è importante promuovere il coinvolgimento nel programma. Queste idee sono sostenute dalle Nazioni Unite (2018), che sottolineano come i programmi basati sulla teoria della desistenza debbano promuovere la motivazione, il capitale umano, come l'autoefficacia e l'agency, e il capitale sociale, che include fattori come le relazioni di supporto e l'occupazione. In questa sezione verranno presi in considerazione altri programmi per identificare i modi in cui queste competenze e abilità possono essere promosse.

L'esperienza dei partner

Questo progetto si basa sull'esperienza dei partner nella progettazione e nell'erogazione di programmi con obiettivi in linea con Skills4Life. Segue un elenco di questi programmi con i risultati rilevanti per il progetto Skills4Life.

Now What? Preparing and Empowering Youth Leaving Care (<https://now-what-project.eu/>).

L'obiettivo di questo progetto è stato quello di preparare i giovani che lasciano il sistema di assistenza a condurre una vita indipendente. I risultati dell'analisi dei bisogni hanno evidenziato come i giovani che lasciano l'assistenza abbiano bisogno di sostegno per sviluppare competenze di vita come la gestione finanziaria e la pianificazione del futuro (Output 6: L'insieme degli standard europei, 2020). L'analisi dei bisogni è stata alla base del Curriculum delle competenze di vita per l'After Care, che mirava a sviluppare le competenze nelle seguenti aree: diritti e obblighi, gestione del denaro, mantenimento della casa, cura del proprio benessere, occupazione, istruzione, avere un buon stile di vita, orientarsi nei servizi locali e comunicazione e relazioni interpersonali. Ogni area tematica è stata affrontata in una serie di workshop. I partecipanti hanno anche creato un Piano di assistenza post-cura, che ha permesso loro di pianificare la loro vita indipendente dopo aver lasciato l'assistenza. Il programma ha ricevuto un buon feedback dai partecipanti, che lo hanno ritenuto utile. Le attività più apprezzate sono state quelle pratiche ed esperienziali. In effetti, alcuni partecipanti hanno dichiarato che avrebbero voluto più attività pratiche. Al termine del programma di studi, i partecipanti si sono sentiti più sicuri della loro capacità di prendere decisioni sulla propria vita (Output 6: L'insieme degli standard europei, 2020).

Secondo la letteratura esaminata, molte delle competenze promosse dal programma After Care Life Skills sono comuni a quelle necessarie ai giovani in conflitto con la legge. Pertanto, il programma Skills4Life può essere in parte costruito sulla base del programma After Care Life Skills Curriculum. Le sessioni sulla gestione finanziaria, l'occupazione, la comunicazione e le relazioni interpersonali sono particolarmente rilevanti. Tuttavia, è importante che siano adattate per includere attività più pratiche che siano rilevanti per la vita quotidiana dei giovani in conflitto con la legge nei diversi Paesi. Anche il Piano di assistenza potrebbe essere adattato per promuovere la pianificazione della vita dopo il rilascio.

Un importante insegnamento che possiamo trarre da questo progetto è l'importanza di fornire una formazione e un tempo sufficienti per preparare l'attuazione e la consegna del programma e la necessità di linee guida chiare per la sua esecuzione. Infatti, la struttura e la chiarezza del manuale sono state molto apprezzate dai formatori, che lo hanno trovato facile da seguire (Output 6: L'insieme degli standard europei, 2020).

ActiveGames4Change (<https://www.activegames4change.org/>)

Questo progetto mirava a sviluppare le competenze sociali ed emotive nei giovani in conflitto con la legge utilizzando giochi attivi e sport. Sono stati sviluppati una serie di giochi e materiali per aiutare gli educatori a realizzare l'intervento. Sono state identificate cinque competenze socio-emotive fondamentali: Autoconsapevolezza, autogestione, processo decisionale responsabile, abilità relazionali e consapevolezza sociale (Shafi et al., 2020). Ogni gioco e sport proposto è stato poi mappato rispetto a queste competenze.

Le cinque competenze socio-emotive sviluppate con questi giochi sono rilevanti per Skills4Life. Pertanto, alcune delle attività dei Giochi attivi per il cambiamento potrebbero essere utili nel programma Skills4Life. Tuttavia, è necessario tenere in considerazione le risorse e lo spazio disponibili. La maggior parte delle attività di Active Games for Change richiede spazi e attrezzature in palestra o all'aperto a cui il facilitatore di Skills4Life potrebbe non avere accesso.

RENYO - Re-engaging young offenders with education and learning (<https://skills4youth.eu/>)

Come discusso in precedenza, i giovani in conflitto con la legge spesso non sono coinvolti nell'istruzione formale. Questo progetto mirava a utilizzare l'indagine autentica come mezzo per coinvolgere nuovamente i giovani nell'istruzione e nell'apprendimento in ambito carcerario. L'indagine autentica inizia con qualcosa che è significativo per il discente (autentico) (privato) e poi lo sposta verso qualche obiettivo valutato dall'esterno (pubblico). Questo progetto ha dimostrato (attraverso dati quantitativi e qualitativi) che l'indagine autentica è un mezzo efficace per coinvolgere nuovamente i giovani nell'istruzione e nell'apprendimento in contesti detentivi (Shafi et al., 2022).

Come discusso in precedenza, il coinvolgimento non è importante solo nell'istruzione formale, ma in qualsiasi programma educativo. Pertanto, il programma di studio Skills4Life potrebbe attingere dalle esperienze di Re-engaging Young Offenders with Education and Learning per promuovere il coinvolgimento. L'uso dell'indagine autentica come pedagogia nel programma Skills4Life potrebbe incoraggiare questo coinvolgimento.

100 Chances 100 Emplois (<https://www.100chances-100emplois.org/>)

Questo progetto francese mirava ad aiutare i giovani adulti provenienti da aree svantaggiate a trovare un impiego sostenibile. Sono stati sviluppati programmi di integrazione professionale

personalizzati per promuovere le pari opportunità. Poiché per i giovani in conflitto con la legge è importante trovare un'occupazione sostenibile sia come fonte di reddito che come fonte di sostegno prosociale, programmi di integrazione personalizzati simili potrebbero essere sviluppati come parte del curriculum Skills4Life per promuovere una pianificazione realistica della carriera.

Altri programmi ed interventi

La ricerca ha dimostrato che una caratteristica comune dei programmi efficaci per ridurre la recidiva è l'attenzione allo sviluppo delle abilità cognitive (Baker, 2017). Ad esempio, Farrington et al. (2002) hanno confrontato l'efficacia di due programmi condotti in istituti per giovani detenuti in Inghilterra. Entrambi i programmi consistevano in un allenamento fisico intensivo. Tuttavia, si differenziavano per l'inclusione di abilità cognitivo-comportamentali. La valutazione ha dimostrato che solo il programma che includeva l'educazione alle abilità cognitivo-comportamentali, come la capacità di risolvere i problemi, la gestione delle emozioni e le abilità sociali, ha ridotto la recidiva.

In seguito sono stati sviluppati diversi programmi per aumentare la capacità di problem solving e altre abilità cognitive correlate. Ad esempio, il corso di problem solving di gruppo erogato e valutato da Biggam e Power (2002) ha ottenuto un miglioramento delle abilità di problem solving sociale tra i giovani in conflitto con la legge che vi hanno partecipato. Questo miglioramento è durato tre mesi dopo la formazione. In questo programma, i partecipanti sono stati istruiti sulle cinque fasi della risoluzione dei problemi durante cinque sessioni, utilizzando istruzioni, discussioni, apprendimento riflessivo ed esercizi di gruppo.

Sia il Social Problem-Solving Skills Training (Bourke & Van Hasselt, 2001) che l'Offense-Focused Problem-Solving Program (McGuire & Hatcher, 2001) sono stati sviluppati per detenuti adulti. Entrambi sono programmi basati sul gruppo che includono la formazione alla risoluzione dei problemi, all'autogestione e alle abilità sociali e utilizzano istruzioni, modellamento, giochi di ruolo e feedback per l'erogazione. Il Social Problem-Solving Skills Training include anche una formazione sull'empatia, mentre il Offense-focused Problem-Solving Program include una formazione su valori, credenze e atteggiamenti prosociali. Questi programmi comprendono diverse delle abilità chiave discusse in precedenza e utilizzano modalità attive per sviluppare tali abilità. Pertanto, alcune parti di questi programmi potrebbero essere adattate per essere utilizzate come parte del curriculum Skills4Life. Tuttavia, è importante considerare che la valutazione di questi programmi è molto limitata e, quindi, non è chiaro se siano efficaci nello sviluppo di queste abilità. Inoltre, l'utilizzo di programmi sviluppati per adulti autori di reato con giovani in conflitto con la legge deve essere considerato con attenzione, poiché non sempre ha successo. Ad esempio, Mitchell e Palmer (2004) hanno valutato l'efficacia del Reasoning and Rehabilitation Programme con i giovani in conflitto con la legge. Si tratta di un programma di abilità cognitive che include l'autocontrollo, la risoluzione dei problemi, le abilità sociali, l'empatia e la prevenzione delle ricadute, che ha avuto successo nel ridurre la recidiva con gli adulti autori di reati. Tuttavia, Mitchell e Palmer (2004) non hanno riscontrato alcuna diminuzione della recidiva nei giovani che hanno partecipato al programma rispetto a un gruppo di controllo. Redondo et al. (2012), invece, hanno riscontrato che i giovani che hanno partecipato al programma hanno avuto miglioramenti nelle abilità sociali, nell'autostima e nella gestione delle emozioni alla fine del programma. Questi risultati suggeriscono che il programma ha effetti a breve termine sulle competenze, ma non sembra promuovere la desistenza a lungo termine, il che potrebbe essere legato al fatto che ha promosso solo lo sviluppo di competenze e non ha promosso un cambiamento di identità o un senso di agency.

Un altro tipo di programma comunemente erogato nelle carceri è quello relativo alle "competenze per la vita". Cecil et al. (2000) hanno esaminato la valutazione di cinque programmi di formazione sulle "competenze per la vita" erogati nelle carceri per adulti. I programmi di formazione sulle "competenze per la vita" esaminati comprendevano la formazione su alcuni dei seguenti argomenti: comunicazione, gestione dello stress e della rabbia, pianificazione della carriera, definizione degli obiettivi, gestione del tempo, abilità professionali e di ricerca del lavoro, costruzione di relazioni interpersonali, gestione del denaro, sviluppo personale, valori della famiglia, sensibilizzazione alle droghe e all'alcol, coinvolgimento nella comunità e competenze per la vita pratica. Cecil et al. (2000) sono giunti alla conclusione che l'educazione alle "competenze per la vita" è peggiore nella prevenzione della recidiva rispetto all'educazione alle abilità cognitive, sebbene promuova una maggiore desistenza rispetto all'assenza di intervento. È importante notare, tuttavia, che la maggior parte delle valutazioni esaminate mancava di un'analisi appropriata degli effetti. Una valutazione più recente di un programma di autosviluppo delle "competenze per la vita" chiamato Power of People non ha rilevato alcun effetto del programma su diverse misure di recidiva (Clark & Duwe, 2015). Gli autori sottolineano come una maggiore attenzione alle abilità cognitive aiuterebbe l'efficacia del programma. Questi risultati suggeriscono che è importante sviluppare le abilità cognitive oltre ad altre "competenze per la vita" per promuovere la desistenza.

Sebbene la maggior parte degli studi esaminati si concentri sulla riduzione della recidiva e sulla promozione della desistenza, la ricerca qualitativa mostra che il valore dei programmi educativi svolti in carcere non riguarda solo questi risultati. Ad esempio, Crabtree et al. (2016) hanno chiesto ai detenuti adulti che hanno partecipato al loro programma di educazione informale cosa apprezzassero del programma. Il programma trattava i temi della tecnologia, della socializzazione, delle finanze, dell'occupazione, della salute e dell'istruzione con esercizi pratici di gruppo e discussioni. I partecipanti hanno sottolineato come il programma abbia permesso loro di acquisire un senso di autostima, in quanto si sono sentiti considerati come individui e non come criminali. Ciò è stato favorito dal fatto che sono stati trattati con rispetto in un ambiente non giudicante e hanno avuto l'opportunità di interagire con persone che hanno definito "normali". A conferma dei risultati del progetto "Now What?", questi partecipanti hanno trovato particolarmente utili anche le attività pratiche, come i giochi di ruolo, in cui hanno potuto provare ed esercitare le proprie abilità.

Sviluppare un'identità positiva

È da notare che nessuno dei programmi esaminati si è concentrato sullo sviluppo di un'identità positiva. Tuttavia, è stato sostenuto che la partecipazione all'istruzione carceraria può promuovere di per sé un'identità positiva (Szifris et al., 2018). Nella loro teoria dell'istruzione carceraria, Szifris et al. (2018) sostengono che "l'istruzione carceraria può fornire l'opportunità strutturale necessaria per sviluppare una nuova identità". Tuttavia, sostengono anche che ciò avviene solo quando due circostanze coincidono: (1) un'identità incentrata sulla crescita e sullo sviluppo è promossa dal facilitatore del programma e dalla cultura creata all'interno del programma e (2) i detenuti sono coinvolti nel programma educativo. Sebbene Szifris et al. (2018) si siano concentrati sui dati relativi agli adulti autori di reato per sviluppare la loro teoria, queste idee sono supportate dai risultati di Munford e Sanders (2015). Munford e Sanders (2015) hanno esplorato in uno studio qualitativo gli aspetti che promuovono lo sviluppo di un'identità positiva nei giovani che sono stati in contatto con più servizi istituzionali, compresa la giustizia giovanile. Hanno evidenziato che, a causa delle circostanze spesso difficili, non hanno avuto la possibilità di sperimentare diverse identità. Spesso hanno abbandonato precocemente gli studi, il che ha limitato le loro opportunità. Coloro che sono stati in grado di riprendere gli studi hanno scoperto che ciò ha permesso loro di sperimentare un altro

senso di sé. Tuttavia, questo è avvenuto solo se si sono sentiti sicuri e se hanno avuto relazioni solide e sicure con gli adulti che lavorano in quei contesti.

Beyond Youth Custody (2015) offre alcuni suggerimenti su come costruire identità positive tra i giovani in conflitto con la legge. L'analisi sottolinea l'importanza della riflessività, che segue anche i risultati di Gerbino (2019). Beyond Youth Custody (2015) sostiene che i giovani dovrebbero essere incoraggiati a esplorare i diversi aspetti della loro identità, il loro significato e il loro impatto sulla vita. Un'attività che potrebbe essere utilizzata per facilitare questa esplorazione è il "Diamante Nove". Questo compito è stato utilizzato da Szifris (2018) con autori di reato adulti. Tuttavia, è importante notare che sia Beyond Youth Custody (2015) che Szifris (2018) sottolineano l'importanza di costruire un ambiente in cui la comprensione, la fiducia e la sicurezza siano al centro per consentire un'esplorazione onesta. Szifris (2018) ha esplorato come costruire questo tipo di ambiente. Nella sua ricerca etnografica, che ha facilitato un corso di filosofia in due carceri per adulti, ha scoperto che l'assunzione di una posizione aperta.

Riassunto Parte III

Il programma Skills4Life può trarre insegnamento dalla progettazione, dalla realizzazione e dalla valutazione di precedenti programmi svolti in carcere e in altri servizi correlati. In primo luogo, lo sviluppo di abilità cognitive e sociali come la risoluzione dei problemi, l'autoregolazione e la risoluzione dei conflitti è essenziale per ridurre la recidiva. È importante che queste abilità vengano insegnate in modo pratico, ad esempio con giochi di ruolo, concentrandosi su situazioni rilevanti per i giovani in conflitto con la legge.

È importante anche sviluppare competenze di vita come la gestione finanziaria e la pianificazione della carriera. I progetti precedentemente sviluppati dai partner possono essere un buon punto di partenza per sviluppare questa parte del curriculum. La pianificazione della vita dopo il rilascio, in senso più ampio, può essere promossa sviluppando un piano specifico con ogni giovane alla fine del curriculum.

Oltre ai contenuti discussi, è importante che il programma Skills4Life promuova la riflessività e lo sviluppo della fiducia in se stessi, dell'autoefficacia, del senso di agency e di un'identità positiva. Questo dovrebbe essere fatto in tutte le sessioni utilizzando pedagogie specifiche. I facilitatori devono mirare a creare un ambiente non giudicante, in cui i contributi di tutti siano valutati e trattati con rispetto e in cui siano evidenziati i punti di forza di ciascuno. Questo tipo di ambiente promuove la fiducia in se stessi e l'autoefficacia. Per promuovere la riflessività, in tutte le sessioni devono essere utilizzate domande aperte ed esplorative. Infine, per promuovere un cambiamento di identità verso un'identità più positiva, il programma di studi dovrebbe incoraggiare l'esplorazione di identità diverse. Tuttavia, il programma e il facilitatore dovrebbero incoraggiare un'identità dinamica incentrata sulla crescita e sullo sviluppo personale, riconoscendo il ruolo del background etnico e culturale.

Infine, affinché il programma di studi abbia successo, è importante che i giovani si sentano coinvolti. Alcune delle strategie evidenziate, come lo svolgimento di attività pratiche o la creazione di un ambiente non giudicante, possono aiutare in questo compito. Inoltre, si potrebbe utilizzare una pedagogia di indagine autentica.

Sezione 2 – Analisi dei Bisogni

Per garantire il successo del progetto Skills4Life, era necessario raccogliere dati primari sui gap nelle competenze sociali, emotive e personali dei giovani detenuti. L'obiettivo dell'analisi dei bisogni era identificare le lacune nella preparazione delle competenze di vita dei giovani detenuti. L'obiettivo è stato quello di aiutare i partner del progetto a riflettere su come rispondere efficacemente alle esigenze dei giovani detenuti per pianificare con successo la loro nuova vita dopo il rilascio e realizzare i loro obiettivi e il loro potenziale.

L'analisi dei bisogni è consistita in una ricerca primaria con giovani in conflitto con la legge. Lo scopo è stato quello di esplorare, dal punto di vista dei giovani stessi, ciò che ritenevano utile apprendere e conoscere nel momento in cui si preparavano alla vita di ritorno nella loro comunità. Le ricerche hanno dimostrato che i giovani che si impegnano in opportunità di istruzione e apprendimento durante la detenzione hanno maggiori probabilità di rientrare con successo nella comunità e di impegnarsi in attività significative, come l'istruzione, la formazione o l'occupazione (Lanskey, 2015).

I risultati di questa analisi dei bisogni, insieme all'analisi della letteratura, costituiranno la base su cui si fonderanno le attività successive, poiché identificheranno il gruppo target del progetto per quanto riguarda le conoscenze e le competenze specifiche necessarie per la loro preparazione all'integrazione una volta terminato il periodo di detenzione. L'analisi dei bisogni eserciterà una forte influenza sulla creazione di un approccio globale nella procedura di preparazione dei giovani detenuti, sulla natura dei curricula e sulle metodologie pedagogiche che saranno utilizzate.

Le seguenti domande di ricerca sono state esplorate attraverso la raccolta dei dati dell'analisi dei bisogni:

- Quali sono, secondo i giovani detenuti, le lacune nell'offerta di competenze di vita e di sviluppo dei bisogni psicologici, emotivi e sociali durante la preparazione al reinserimento nella comunità?
- Cosa credono i giovani che hanno recentemente lasciato un contesto detentivo che li avrebbe aiutati meglio a pianificare e a prepararsi per un reinserimento di successo nella comunità?

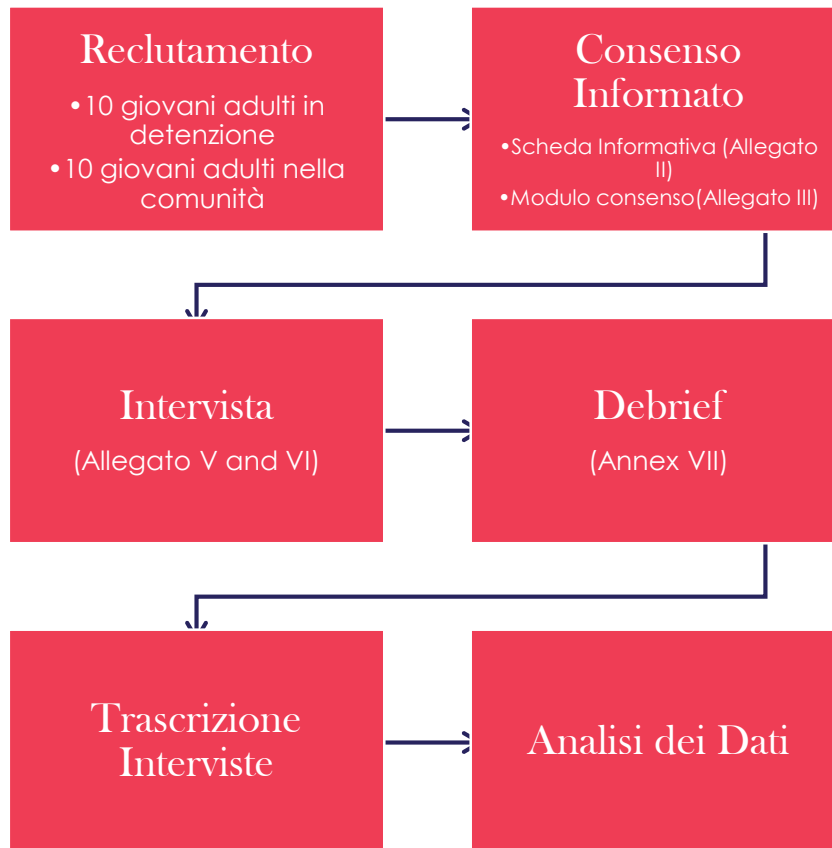
Metodologia

L'Università del Gloucestershire (UoG) è stata la capofila di questo Intellectual Output (IO1). Per supportare una raccolta dati rigorosa, hanno sviluppato un pacchetto metodologico per la partnership. Questo pacchetto metodologico conteneva tutti i documenti che includevano le modalità per:

1. Reclutare i partecipanti
2. Considerare le implicazioni etiche
3. Condurre le interviste
4. Gestire i dati
5. Trascrizione delle interviste
6. Codificare/analizzare le interviste

Sono stati forniti tutti i documenti di supporto, come le schede informative per i partecipanti, le domande per le interviste, i debrief, i modelli di e-mail, i moduli di consenso e l'archiviazione dei dati in modo sicuro e secondo i principi etici. L'approvazione etica è stata concessa dal Comitato etico dell'Università. Il diagramma di flusso sottostante illustra il processo che i partner sono stati invitati a seguire per condurre le interviste.

Figura 1 Diagramma di flusso per la conduzione delle interviste



Le domande delle interviste sono state tradotte e condotte dai partner del progetto nelle loro lingue e poi il quadro di codifica, sviluppato dall'UoG utilizzando sia la codifica deduttiva che quella induttiva, è stato utilizzato dai partner per analizzare i dati nelle loro lingue. Un esempio del quadro di codifica è riportato di seguito.

I codici deduttivi sono stati generati dall'analisi della letteratura in termini di esigenze dei giovani che stanno pianificando il rientro nella comunità e sono stati approssimativamente mappati ai moduli proposti. La codifica induttiva è stata progettata per catturare nuove informazioni dai dati delle interviste.

Tabella 1 – Quadro di riferimento per codifica/analisi dei dati

Data (insert your interview data here)	Deductive coding (place a code from the above framework that best describes the data)	Inductive Coding (think of a word/phrase that best describes the data)	Useful quotes (quotes that could be used in the final report to illustrate codes)

Lo scopo di garantire che questo primo livello di codifica fosse condotto da persone di madrelingua era di assicurare che la ricchezza delle interviste non andasse persa nella traduzione. UoG ha fornito una formazione completa e un supporto continuo per garantire che la codifica fosse coerente in tutta la collaborazione. I codici finali sono stati poi utilizzati per condurre una meta-analisi dei codici per generare i temi chiave dai dati di tutta la partnership.

Questi temi sono stati poi mappati sui moduli proposti per il Curriculum Skills4Life nella domanda originale. Molti dei temi sono stati ricondotti ai moduli proposti, fornendo così un supporto empirico a questi moduli. Tuttavia, hanno anche permesso al partenariato di aggiungere contenuti basati su questi dati empirici all'interno dei moduli pertinenti, garantendo così che i moduli siano strettamente allineati ai dati empirici raccolti e riflettano le esigenze dei giovani stessi.

Questo è un aspetto particolarmente unico del Curriculum Skills4Life perché include la voce dei giovani in conflitto con la legge che, come sappiamo, non vengono spesso consultati per le loro esigenze (ahmed Shafi, 2018).

Partecipanti

Era importante che i giovani avessero la possibilità di esprimersi su ciò che ritenevano utile. Pertanto, la presente analisi dei bisogni si basa sui dati delle interviste raccolte da due gruppi di partecipanti in ciascuno dei paesi partecipanti. Si tratta di:

1. Giovani in regime di detenzione e che si preparano per il rilascio
2. Giovani che sono usciti di recente da contesti detentivi.

Per ogni paese sono stati intervistati dieci partecipanti di ciascuno di questi gruppi, per un totale di 80 partecipanti in tutto il partenariato. I partecipanti avevano un'età compresa tra i 16 e i 24 anni.

L'accesso ai partecipanti è avvenuto attraverso le reti esistenti delle organizzazioni partner. Tuttavia, ciò è stato reso problematico a causa della pandemia di Covid-19 e delle relative restrizioni nei Paesi partner. La gestione di queste restrizioni, le implicazioni etiche e le sfide inerenti all'accesso a contesti sicuri hanno fatto sì che il partenariato richiedesse un'estensione del progetto complessivo.

La tabella seguente illustra il numero effettivo di partecipanti nei Paesi partner per ciascun gruppo di partecipanti:

Tabella 2 - Numero di partecipanti intervistati in ogni paese e in ogni gruppo di lavoro

	UoG	ISC	ALLI	CESIE
Gruppo 1	10	10	2	3
Gruppo 2	3	10		13
Totals	13	20	2	16

Temi della raccolta dei dati primari

In seguito a una meta-analisi della codifica dei dati dei partner e dei due gruppi di partecipanti, sono emersi alcuni temi chiave:

1. Scarse esperienze educative precedenti (tradizionali)
2. Sono necessarie capacità di autosviluppo
3. È necessario un supporto alle capacità decisionali
4. L'occupabilità (o le competenze future) devono essere messe a fuoco.

Il tema 1 ha confermato i risultati di ricerche precedenti riguardanti le precedenti esperienze educative dei giovani in conflitto con la legge. Questi, come quelli della ricerca precedente, hanno mostrato che le esperienze educative sono state in gran parte scarse e non soddisfacenti (ad esempio, Cripps e Somerfield, 2012).

I temi 2, 3 e 4 si riferivano specificamente ai tipi di competenze che i giovani ritenevano utili per loro. Il diagramma seguente illustra alcuni dei dettagli che si celano dietro ogni tema:

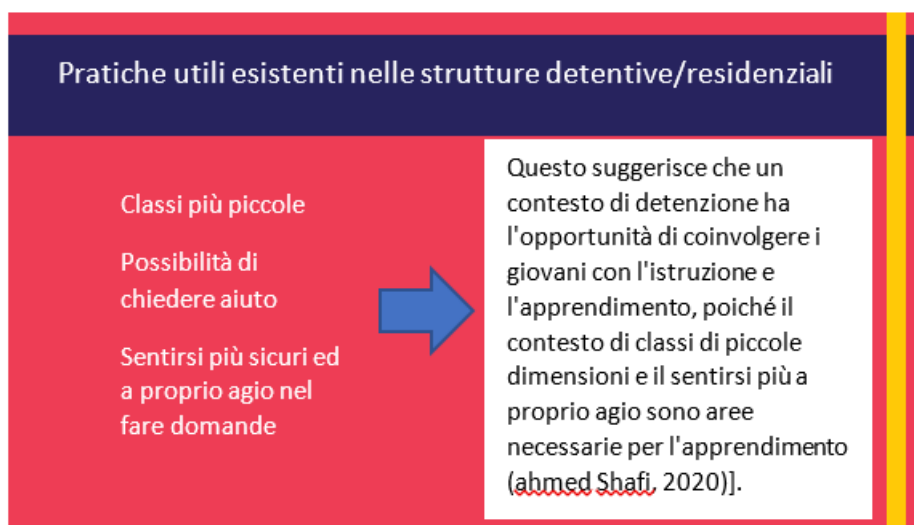
Figura 2 Temi dai dati delle interviste



I temi contrassegnati da un asterisco indicano i dati provenienti principalmente dai partecipanti del Gruppo 2, ossia da coloro che sono tornati nella comunità. La natura pratica di questi temi suggerisce che si trattava di aree particolarmente difficili e non necessariamente previste prima del rilascio.

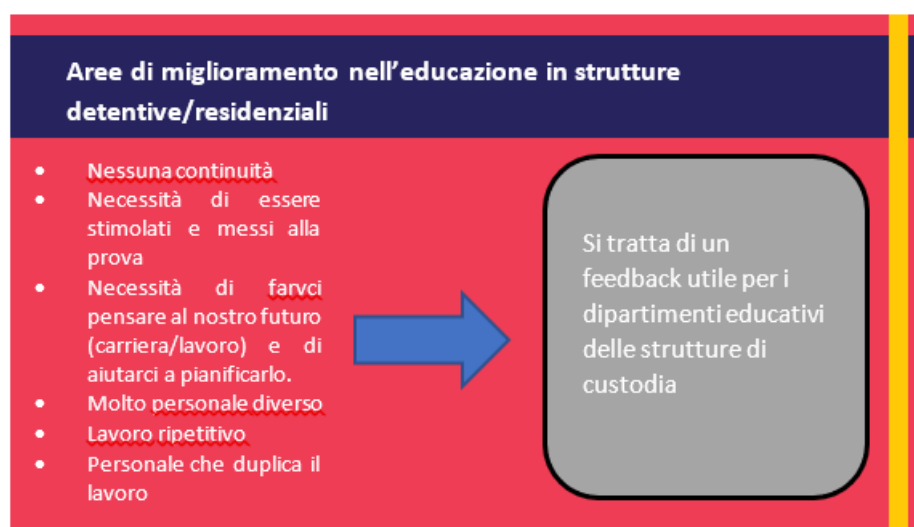
Altri temi emersi dai dati si riferiscono alle pratiche educative utili esistenti nei contesti detentivi che potrebbero essere continuate in un nuovo Curriculum Skills4Life e alle aree di miglioramento in un contesto detentivo.

Figure 3 Pratiche esistenti



Questo tema dimostra che l'ambiente carcerario offre un'opportunità fondamentale per coinvolgere i giovani nell'istruzione e nell'apprendimento.

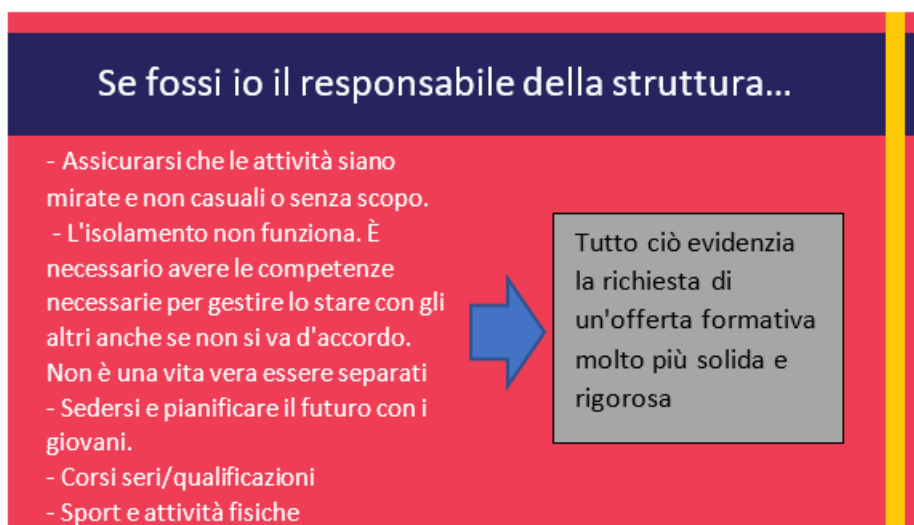
Figure 4 Aree di miglioramento



I partecipanti hanno evidenziato questioni strutturali che potrebbero essere migliorate, ma anche questioni pedagogiche e pratiche che potrebbero essere affrontate per migliorare l'istruzione nelle strutture detentive.

Una domanda importante all'interno delle interviste, pensata per esplorare le idee innovative dei partecipanti, è stata quella di immaginare se fossero responsabili dell'istruzione nel loro contesto detentivo e cosa farebbero per migliorarla. Le risposte sono riassunte nella figura seguente.

Figure 5 – se fossi al comando



Le risposte a questa domanda hanno evidenziato alcune aree particolari in cui i dipartimenti dell'istruzione potrebbero apportare dei cambiamenti in modo da essere accolti meglio dai giovani. Tra queste, la pianificazione futura e un approccio più serio all'istruzione.

Predittori di desistenza

Wigzell (2021) fornisce una panoramica dei fattori legati alla desistenza nei giovani che entrano in conflitto con la legge. Evidenzia la maturazione, l'identità, l'agency e le relazioni come i più importanti predittori della desistenza. Definisce la maturazione come un aumento dell'autocontrollo e della comprensione delle conseguenze del reato in relazione al concetto di responsabilità adulta. Sebbene la maturazione possa avvenire naturalmente con l'ingresso dei giovani nell'età adulta, ciò non sempre accade (Wigzell, 2021). Bottoms e Shapland (2016) hanno riscontrato che la maturazione attiva, definita come una maturazione determinata dagli sforzi dei giovani e del loro contesto, era più spesso correlata alla desistenza rispetto alla maturazione naturale. Ciò implica che un programma che vuole promuovere la desistenza deve insegnare l'autoregolazione e incoraggiare lo sviluppo della responsabilità degli adulti per promuovere la maturazione attiva.

Il secondo fattore evidenziato da Wigzell (2021) è l'identità. L'importanza dell'identità nella desistenza dal crimine è stata sostenuta dai risultati del progetto Pathways to Desistance. Si tratta di un progetto di grandi dimensioni negli Stati Uniti che ha seguito 1354 giovani autori di reati gravi per 7 anni. Forney e Ward (2019) hanno scoperto che i partecipanti con un'identità positiva erano più capaci di resistere all'influenza antisociale dei coetanei e, quindi, avevano meno probabilità di recidiva. A sostegno di questi risultati, Na e Jang (2019) hanno riscontrato che un cambiamento nell'identità positiva di sé prediceva una diminuzione dei reati.

La riflessività, ovvero la capacità di avere una conversazione interna con se stessi sulle proprie azioni, sugli obiettivi e sul contesto (Gerbino, 2015), sembra essenziale per questo cambiamento di identità. Gerbino (2019) ha riscontrato che la promozione della riflessività individuale nei giovani in conflitto con la legge in Italia era essenziale per promuovere un'identità proattiva, responsabile e prosociale. Questa nuova identità ha contribuito a reindirizzarli verso lo sviluppo personale e la responsabilità adulta. Possiamo quindi concludere che la promozione della riflessività può favorire un cambiamento verso un'identità positiva che, a sua volta, può promuovere la maturazione.

Johston et al. (2019) hanno utilizzato anche i dati del progetto Pathways to Desistance con un focus sull'agency, intesa come capacità di influenzare le proprie azioni e l'ambiente. Hanno studiato la relazione tra tre fattori che favoriscono l'agency - opportunità percepita, autocontrollo e resistenza all'influenza dei pari - e il coinvolgimento criminale. Hanno riscontrato che punteggi più alti nei fattori abilitanti dell'agenzia predicono un aumento dell'autoefficacia di desistenza (cioè la fiducia nella propria capacità di comportarsi secondo le leggi e di astenersi dal crimine), che a sua volta predice una diminuzione dei reati. Questa relazione tra agency, autoefficacia e riduzione della recidiva è stata riscontrata anche da Forste et al. (2011), che hanno scoperto che l'autoefficacia, il senso di agency e l'avere piani specifici per la vita dopo il rilascio erano forti predittori dell'intenzione di rimanere fuori dai guai nei detenuti tra i 18 e i 21 anni in Inghilterra.

L'autoefficacia è anche legata allo sviluppo di un'identità positiva di sé. Oberalder (2021) ha seguito 325 detenuti in libertà vigilata in Germania per cinque anni e ha riscontrato una forte relazione tra un'identità rispettosa della legge, l'autoefficacia per un comportamento rispettoso della legge e un minor rischio di recidiva. A sua volta, l'identità rispettosa della legge ha predetto una diminuzione della recidiva. Sebbene i meccanismi non siano chiari, questi studi mostrano come lo sviluppo della riflessività, di un'identità positiva, del senso di agency, dell'autoefficacia e della maturazione nei giovani in conflitto con la legge siano tutti interconnessi nel promuovere la desistenza.

Anche le relazioni personali significative e il senso di appartenenza sono stati costantemente riscontrati come un importante fattore predittivo della desistenza. Ad esempio, l'Her Majesty Inspectorate of Probation (2016) ha rilevato che i giovani inglesi che avevano avuto successo nel reinsediamento davano molta importanza alla famiglia, alle relazioni sentimentali e alle amicizie prosociali. Risultati simili sono stati riscontrati in Grecia, dove Kontopoulou et al. (2018) hanno condotto uno studio qualitativo che ha evidenziato l'importanza del sostegno sociale e del ruolo della famiglia e degli amici per promuovere la desistenza. Anche Gerbino (2015) ha riscontrato che un impiego stabile dopo il rilascio non solo fungeva da fonte di reddito, ma forniva anche un senso di appartenenza ai giovani che promuoveva la desistenza. Sebbene un programma educativo non possa promuovere direttamente le relazioni con la famiglia e i coetanei prosociali, può insegnare abilità sociali e relazionali che a loro volta possono aiutare a stabilire e mantenere relazioni forti.

Il Curriculum Skills4Life

I temi emersi dai dati delle interviste corrispondono bene ai moduli previsti per il Curriculum Skills4Life, ma aggiungono alcune aree aggiuntive come le competenze in Internet o la carriera o la pianificazione futura a lungo termine:

1. Empowerment personale: Resilienza, autostima, autoregolazione e crescita personale.
2. Relazioni personali e legami sociali
3. "Competenze per la vita"
4. Pianificazione della vita dopo il rilascio

Aree chiave da considerare quando si progetta l'usabilità del curriculum

I dati empirici confermano il contenuto del curriculum e aggiungono ulteriori aree di interesse. Tuttavia, i dati hanno anche rivelato delle sfide nel modo in cui il curriculum può essere progettato. In particolare, il modo in cui affronta e naviga tra le componenti strutturali e/o i vincoli dei contesti di custodia che includono:

- natura transitoria degli studenti*
- Competenze degli educatori
- leadership
- Risorse - allocazione del tempo e vincoli strutturali delle strutture.

Un curriculum di successo progettato per le strutture di custodia, con il profilo degli studenti identificato nella analisi della letteratura e le competenze degli educatori, dovrà concentrarsi su queste aree. Il contenuto del modulo in sé è solo un aspetto del curriculum. La chiave sarà progettarlo in modo che ci siano più punti di ingresso per gli studenti, che gli educatori siano qualificati e che la leadership si dedichi all'implementazione del curriculum garantendo un'adeguata allocazione delle risorse.

Bibliografia

Aebi, M. F., & Tiago, M. M. (2021). *SPACE I – 2020 – Council of Europe Annual Penal Statistics: Prison populations*. Strasbourg: Council of Europe.

ahmed Shafi, A. (2020). The impact of the secure custodial setting on re-engaging incarcerated children with education and learning—A case study in the UK. *International Journal of Educational Development*, 76, p.102190.

ahmed Shafi, A., Templeton, S., Pritchard, R., Middleton, T., Jones, C., Wintle, J., & Sullivan, R. (2020). *A State of the Art Analysis Report: socio-emotional development through active games and sport for young people in conflict with the law*. Retrieved from https://www.activegames4change.org/uploads/9/7/7/2/97721820/state_of_art_v4.pdf

Baker, K. (2017). *Working effectively with young offenders*. Retrieved from https://www.unafei.or.jp/publications/pdf/RS_No101/No101_8_VE_Baker_2.pdf

Basanta, J. L., Fariña, F., & Arce, R. (2018). Risk-need-responsivity model: contrasting criminogenic and noncriminogenic needs in high and low risk juvenile offenders. *Children and Youth Services Review*, 85, 137–142. <https://doi.org/10.1016/j.childyouth.2017.12.024>

Beyond Youth Custody (2015). *Recognising diversity in resettlement: a practitioner's guide*. Beyond Youth Custody.

Biggam, F. H., & Power, K. G. (2002). A Controlled, Problem-Solving, Group-Based Intervention with Vulnerable Incarcerated Young Offenders. *International Journal of Offender Therapy and Comparative Criminology*, 46(6), 678–698.

Borras, C., Palmer, A., Hernández, A., & Llobera, J.. (2017). Socio-cognitive and personal characteristics of juvenile offenders: a field study. *International Journal of Psychological Research*, 10(1), 45-52. <https://doi.org/10.21500/20112084.2608>

Bottoms, A., & Shapland, J. (2016). Learning to desist in early adulthood: the Sheffield Desistance Study. In J. Shapland, S. Farrall and A. Bottoms (eds.), *Global Perspectives on Desistance: Reviewing what we know and looking to the future* (pp. 99-125). Abingdon: Routledge.

Bourke, M. L., & Van Hasselt, V. B. (2001). Social problem-solving skills training for incarcerated offenders. a treatment manual. *Behavior Modification*, 25(2), 163–88.

Burman, M., Armstrong, S., Batchelor, S., McNeill, F. & Nicholson, J. (2007). Research and practice in risk assessment and risk management of children and young people engaging in offending behaviours: a literature review. The Scottish Centre for Crime and Justice Research.

Cecil, D. K., Drapkin, D. A., Mackenzie, D. L., & Hickman, L. J. (2000). The effectiveness of adult basic education and life-skills programs in reducing recidivism: a review and assessment of the research. *Journal of Correctional Education*, 51(2), 207–226.

Clark, V. A., & Duwe, G. (2015). An outcome evaluation of a prison-based life-skills program: the power of people. *International Journal of Offender Therapy and Comparative Criminology*, 59(4), 384–405.

Crabtree, J. L., Ohm, D., Wall, J. M., & Ray, J. (2016). Evaluation of a prison occupational therapy informal education program: a pilot study. *Occupational Therapy International*, 23(4), 401–411.

Crime and Media Lab-Κέντρο Μελέτης του Εγκλήματος (2020). Μαρία Δήμητρα Μισυρλή Νομικός. Cripps, H. & Sommerfield, A. (2012). 'Resettlement provision for children and young people' and 'The care of looked after children in custody': findings from two Inspectorate thematic reviews. *Prison Service Journal*, 31-38

« Εκπαίδευση στις Φυλακές: Κανονιστικό Πλαίσιο Προστασίας και Καλές Πρακτικές». Retrieved 11 February 2022, from <https://e-keme.gr/wp-content/uploads/%CE%95%CE%BA%CF%80%CE%B1%CE%AF%CE%B4%CE%B5%CF%85%CF%83%CE%B7-%CF%83%CF%84%CE%B9%CF%82-%CE%A6%CF%85%CE%BB%CE%B1%CE%BA%CE%AD%CF%82-%CE%9A%CE%B1%CE%BD%CE%BF%CE%BD%CE%B9%CF%83%CF%84%CE%B9%CE%BA%CF%8C-%CE%A0%CE%BB%CE%B1%CE%AF%CF%83%CE%B9%CE%BF-%CE%A0%CF%81%CE%BF%CF%83%CF%84%CE%B1%CF%83%CE%AF%CE%B1%CF%82-%CE%BA%CE%B1%CE%B9-%CE%9A%CE%B1%CE%BB%CE%AD%CF%82-%CE%A0%CF%81%CE%B1%CE%BA%CF%84%CE%B9%CE%BA%CE%AD%CF%82.pdf>

Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità. (2020). Linee di Indirizzo - Decreto Legislativo 2 ottobre 2018,n.121. Retrieved 20 July 2021, from https://www.giustizia.it/resources/cms/documents/linee_indirizzo_esecuzione_pene_minori_15gen2020.pdf

Farrington, D.P., Ditchfield, J.A., Hancock, G., Howard, P.D., Jolliffe, D., Livingston, M., & Painter, K. (2002). *Evaluation of two intensive regimes for young offenders*. London: Home Office.
Forney, M., & Ward, J. T. (2019). Identity, peer resistance, and antisocial influence: modeling direct and indirect causes of desistance. *Journal of Developmental and Life-Course Criminology*, 5(1), 107–135. <https://doi.org/10.1007/s40865-018-0102-0>

Forste, R., Clarke, L. & Bahr, S. (2011). Staying out of trouble: intentions of young male offenders. *International Journal of Offender Therapy and Comparative Criminology*, 55(3), 430-444.

Gerbino, G. (2015). Giovani devianti, desistenza dal crimine, riflessività: note su una ricerca. In R. Rauty (a cura di), *Giovani e Mezzogiorno* (pp. 393-403). Napoli-Salerno : Orthotes.

Gerbino, G. (2019). Desistenza dal crimine, riflessività, servizio sociale: considerazioni su una ricerca. In M. Mannoia (a cura di), *Famiglie, disagio e servizio sociale* (pp. 267-284). Varazze (SV) : PM edizioni.

Glowacz, F. (2021, April 8). Comprendre les processus de sortie de la délinquance pour penser le cadre de l'aide et de la protection de la jeunesse [conference presentation]. Le nouveau code de la justice pénale des mineurs face aux défis de la délinquance juvénile, Bordeaux, France.

Her Majesty Inspectorate of Probation (2016). *Desistance and young people: an inspection by HMI Probation*. Her Majesty Inspectorate of Probation.

Hodgkinson, R., Beattle, S., Roberts, R., & Hardy, L. (2020). Psychological resilience interventions to reduce recidivism in young people: a systematic review. *Adolescent Research Review*, 6, 333-357.

Johnston, T. M., Brezina, T., & Crank, B. R. (2019). Agency, self-efficacy, and desistance from crime: an application of social cognitive theory. *Journal of Developmental and Life-Course Criminology*, 5(1), 60–85. <https://doi.org/10.1007/s40865-018-0101-1>

Kontopoulou, Panagoou, Lempesi (2018) Empirical reviews of recidivism (translated from: Εμπειρική διερεύνηση της υποτροπής). Retrieved from https://criminology.panteion.gr/attachments/article/576/MEL_ZARAFONITOY.pdf

- Lanskey, C. (2015). Up or down and out? A systemic analysis of young people's educational pathways in the youth justice system in England and Wales. *International Journal of Inclusive Education*, 19(6), 568-582.
- McGuire, J., & Hatcher, R. (2001). Offense-focused problem solving: Preliminary evaluation of a cognitive skills program. *Criminal Justice and Behavior*, 28(5), 564-587.
- Mitchell, J., & Palmer, E. J. (2004). Evaluating the "reasoning and rehabilitation" program for young offenders. *Journal of Offender Rehabilitation*, 39(4), 31-45.
- Munford, R., & Sanders, J. (2015). Negotiating and constructing identity: Social work with young people who experience adversity. *The British Journal of Social Work*, 45(5), 1564-1580.
- Na, C., & Jang, S. J. (2019). Positive expected selves and desistance among serious adolescent offenders. *Journal of Developmental and Life-Course Criminology*, 5(3), 310-334.
<https://doi.org/10.1007/s40865-019-00109-4>
- Nowak, M. (2019). The United Nations Global Study of Children deprived of liberty.
- Oberlader, V., Banse, R., Beier, S., & Schmidt, A. F. (2021, July 16). Law-abiding versus criminal identity and self-efficacy: A quantitative approach to unravel psychological factors supporting desistance from crime. <https://doi.org/10.31234/osf.io/wp6m8>
- O'Carroll, J. (2016). Identifying barriers and facilitators for educational inclusion for young people who offend. [Doctoral dissertation, University of London]. Retrieved from <https://discovery.ucl.ac.uk/id/eprint/1522577/1/Youth%20offenders%20barriers%20and%20facilitator%20-%20thesis%20final.pdf>
- Office of Juvenile Justice and Delinquency Prevention (1998). Guide for Implementing the Balanced and Restorative Justice Model. U.S. Department of Justice. Retrieved from <https://www.ojp.gov/ncjrs/virtual-library/abstracts/guide-implementing-balanced-and-restorative-justice-model>
- Output 6: The Set of European Standards (2020). *Now What? Preparing and Empowering Youth Leaving Care*. Project Nr: 2017-3-RO01-KA205-047117. Retrieved from <https://now-what-project.eu/wp-content/uploads/2020/10/The-European-Set-of-Standards.pdf>
- Paterson-Young, C., Bajwa-Patel, M. & Hazenberg, R. (2021) 'I ain't stupid, I just don't like school': a 'needs' based argument for children's educational provision in custody. *Journal of Youth Studies*, DOI: 10.1080/13676261.2021.1900553
- Polaschek, D. L. L. (2016) Desistance and dynamic risk factors belong together, *Psychology, Crime & Law*, 22(1-2), 171-189, DOI: 10.1080/1068316X.2015.1114114
- Redondo, S., Martínez Catena, A., & Andrés Pueyo, A. (2012). Therapeutic effects of a cognitive-behavioural treatment with juvenile offenders. *European Journal of Psychology Applied to Legal Context*, 4(2), 159-178.
- Save the Children. (2016). *Child rights and Juvenile Justice*. Retrieved from <https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/publicazioni/child-rights-and-juvenile-justice.pdf>
- Shafi, A.a., Middleton, T. & Jones, C. (2022). *Re-engaging incarcerated children and young people with education and learning using Authentic Inquiry in Italy, Spain, Germany and the UK*. Retrieved from <https://skills4youth.eu/media/renyo-research-abstract-io4-en.pdf>

- Social Exclusion Unit (2002). *Reducing re-offending by ex-prisoners*. Retrieved from <https://www.bristol.ac.uk/poverty/downloads/keyofficialdocuments/Reducing%20Reoffending.pdf>
- Souverein, F., Dekkers, T., Bulanovaitė, E. et al. (2019). Overview of European forensic youth care: towards an integrative mission for prevention and intervention strategies for juvenile offenders. *Child Adolesc Psychiatry Ment Health* 13, 6. <https://doi.org/10.1186/s13034-019-0265-4>
- Szifris, K. (2018). *Philosophy in Prisons: an exploration of personal development*. [Doctoral dissertation, University of Cambridge]. <https://doi.org/10.17863/CAM.18857>
- Szifris, K., Fox, C., & Bradbury, A. (2018). A Realist Model of Prison Education, Growth, and Desistance: A New Theory. *Journal of Prison Education and Reentry*, 5(1), 41-62.
- Trotter, C., Evans, P., & Baidawi, S. (2017). The effectiveness of challenging skills in work with young offenders. *International journal of offender therapy and comparative criminology*, 61(4), 397-412.
- United Nations (2018). *Introductory Handbook on The Prevention of Recidivism and the Social Reintegration of Offenders*. United Nations Office on drugs and Crime.
- Van der Stouwe, T., Asscher, J.J., Hoeve, M. et al. (2016). Social skills training for juvenile delinquents: post-treatment changes. *J Exp Criminol* 12, 515–536. <https://doi.org/10.1007/s11292-016-9262-2>
- Van Tol, T. (2017). *Self-Efficacy Matters: An Examination of its Impact on Education for Justice Involved Adults*. [Doctoral dissertation, St. Catherine University]. Retrieved from <https://sophia.stkate.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1013&context=dsw>
- Wigzell, A. (2021). *Explaining Desistance: looking forward, not backwards*. National Association for Young Justice.
- Youth Justice Board (2019). *Standards for children in the youth justice system 2019*. Retrieved from <https://www.gov.uk/government/publications/national-standards-for-youth-justice-services/standards-for-children-in-the-youth-justice-system-accessible-version#principles-oversight-and-monitoring>
- Youth Justice Board (2020). *Custody and resettlement: section 7 case management guidance*. Retrieved from <https://www.gov.uk/government/publications/custody-and-resettlement/custody-and-resettlement-section-7-case-management-guidance>

Appendice 1 – Linee Guida Metodologiche Intervista

L'Intellectual Output 1 - Review of the Missing Social, Emotional and Personal Skills of Young Offenders sarà composto da due parti:

- Analisi della letteratura
- Analisi dei bisogni formativi dei giovani autori di reato

Queste linee guida hanno l'obiettivo di fornire un quadro chiaro della metodologia utilizzata per sviluppare l'Analisi dei bisogni formativi e di guidare i partner di Skills4Life nella raccolta e nell'analisi dei dati.

Il successo del progetto Skills4Life richiede informazioni e dati concreti sulle competenze sociali, emotive e personali dei giovani detenuti. L'obiettivo dell'analisi dei bisogni formativi è identificare le lacune nella preparazione delle competenze di vita dei giovani detenuti. Ciò aiuterà i partner del progetto a riflettere su come rispondere efficacemente alle esigenze dei giovani detenuti per pianificare con successo la loro nuova vita dopo il rilascio e realizzare i loro obiettivi e il loro potenziale.

I risultati dell'analisi dei bisogni formativi, insieme alla analisi della letteratura, costituiranno la base su cui si fonderanno le attività successive, poiché identificheranno il gruppo target del progetto per quanto riguarda le conoscenze e le competenze specifiche necessarie per la loro preparazione all'integrazione una volta terminato il periodo di detenzione. L'analisi dei bisogni eserciterà una forte influenza sulla creazione di un approccio globale nella procedura di preparazione dei giovani detenuti, sulla natura dei curricula e sulle metodologie pedagogiche che saranno utilizzate.

La metodologia ideata per il completamento dell'analisi dei bisogni ha i seguenti obiettivi principali:

- stimare i bisogni attuali e futuri dei giovani detenuti nei Paesi partner.
- identificare i gruppi specifici all'interno della popolazione che necessitano di risorse aggiuntive
- identificare il divario tra i bisogni soddisfatti e quelli non soddisfatti
- identificare eventuali discrepanze tra bisogni e offerta.

L'attività è considerata importante per l'impegno dei giovani detenuti ed ex detenuti stessi, in quanto offrirà loro l'opportunità di esprimere i propri bisogni, i propri desideri e i primi passi che intendono compiere una volta rientrati nella comunità. Affinché il lavoro con i detenuti abbia un "impatto reale", le persone coinvolte - i bambini e i giovani adulti - devono essere coinvolte e consultate per tutto il tempo. Le ricerche sul campo indicano che più i principi di partecipazione vengono rispettati, maggiori sono le possibilità di successo (Nacro 2008). In definitiva, l'analisi dei bisogni formativi darà voce ai giovani e fornirà loro l'opportunità di influenzare i contenuti inclusi e le modalità di implementazione del servizio per rendere più possibile la possibilità di una futura riabilitazione.

La partecipazione del reo - che nel nostro caso è un bambino o un giovane adulto - si prevede non solo che aumenti i livelli di impegno e di adesione a una particolare forma di intervento o programma, ma anche che ottenga il consenso dei giovani di un particolare tipo di intervento o programma, ma coinvolgendoli nel processo, l'autostima dei partecipanti aumenta, rendendo più probabile la "motivazione al cambiamento".

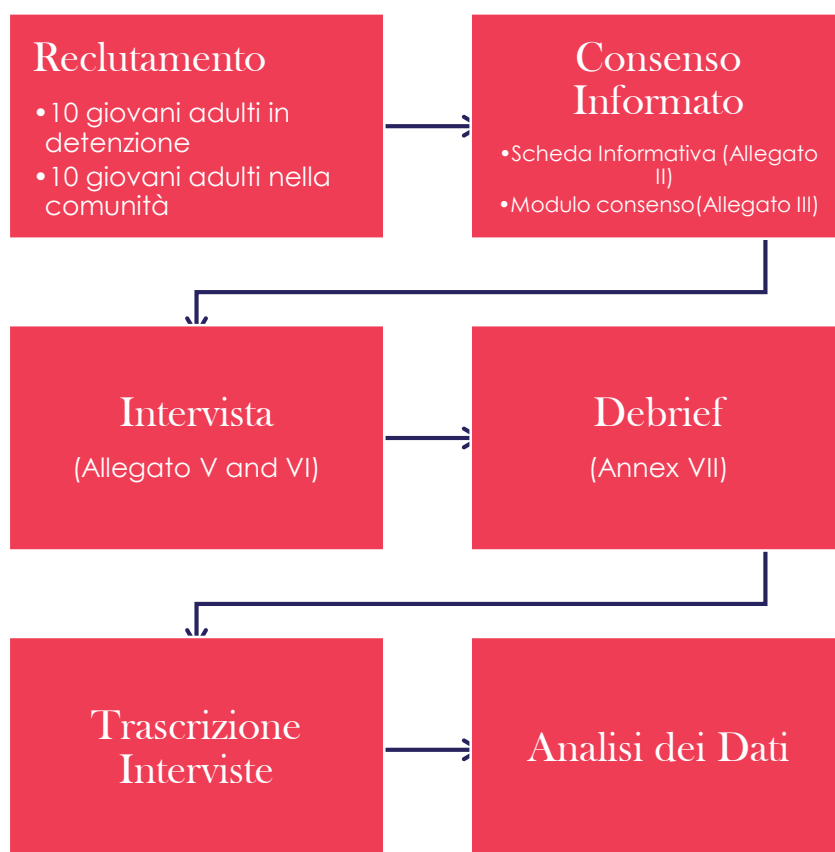
In definitiva, l'Intellectual Output 1 dovrebbe portare a un lavoro empirico che fornisca le basi necessarie per lo sviluppo di:

- la significatività del programma
- il legame necessario tra i programmi di sviluppo personale e l'empowerment umano,
- il legame tra i programmi di sviluppo personale e la desistenza e il reinserimento nella società.

Struttura e Diagramma di Flusso

Questo pacchetto metodologico è stato organizzato in ordine cronologico. Si inizia con il reclutamento dei partecipanti. Continuiamo con le considerazioni etiche che devono essere prese in considerazione prima di condurre le interviste. Poi, delineiamo il programma delle interviste, le modalità di debriefing dei partecipanti e la sicurezza dei dati. Infine, descriviamo il processo di analisi dei dati.

Figura 1 – Diagramma di Flusso



Reclutamento Partecipanti

Verranno condotte ottanta (80) interviste con (ex) detenuti per indagare i loro bisogni, i punti di forza e le carenze in termini di conoscenze e competenze relative alla loro effettiva e permanente integrazione nella società. Queste testimonianze di prima mano rifletteranno la realtà che i detenuti affrontano in tutta Europa e determineranno tutti gli aspetti cruciali dell'intervento del progetto.

Partecipanti

I partecipanti avranno un'età compresa tra i 16 e i 24 anni.

Quattro partner (ISC, Atene, CESIE e UoG) dovrebbero intervistare 20 partecipanti, ciascuno composto da:

- 10 giovani adulti detenuti
- 10 giovani adulti con una storia di detenzione e che ora stanno cercando di reinserirsi nella comunità.

Questo significa che faremo 80 interviste in totale: 40 di giovani adulti in custodia e 40 di giovani adulti con una storia di detenzione.

Reclutamento

Per accedere a questi partecipanti, consigliamo di contattare gli istituti per giovani detenuti e le organizzazioni che supportano i giovani nel reinserimento dopo il rilascio.

A tal fine, l'UoG ha sviluppato

1. un modello di e-mail (Allegato I)
2. un documento informativo da inviare alle organizzazioni interessate (Allegato II).

Se utilizzati da altri partner, questi due documenti dovranno essere adattati con i nomi e i contatti pertinenti.

Per massimizzare le risposte, si consiglia di contattare persone e organizzazioni con cui i partner hanno lavorato in precedenza o con cui hanno stabilito contatti precedenti.

Considerazioni Etiche

Una volta contattati i partecipanti e fissata una data e un'ora per condurre le interviste, è necessario tenere conto di diverse considerazioni etiche prima di iniziare l'intervista.

Il Comitato etico per la ricerca dell'Università di Gloucestershire (Regno Unito) ha concesso l'approvazione etica dello studio a condizione che vengano seguite le seguenti procedure etiche. Inoltre, ogni partner potrebbe dover seguire altre procedure a seconda delle politiche del proprio Paese/istituzione.

Sicurezza del Ricercatore

I ricercatori faranno il possibile per raccogliere i dati in coppia, in modo da ridurre i rischi di lavoro in solitaria e il pericolo fisico. Nel caso in cui i dati debbano essere raccolti da un ricercatore da solo, ciò avverrà in strutture o istituzioni sicure che fungono da gatekeeper e, pertanto, sarà presente altro

personale addestrato a trattare con giovani detenuti. Le strutture di sicurezza dispongono di sistemi di allarme per segnalare eventuali pericoli.

Consenso Informato

I partecipanti devono essere informati degli obiettivi dello studio prima di accettare di prendervi parte. Inoltre, devono essere informati su altri aspetti dello studio, come la riservatezza o il diritto di ritirarsi.

A questo proposito, nell'Allegato III è riportata una scheda informativa per i partecipanti. I partner dovranno tradurla, completarla con i loro dati e fornirla ai partecipanti in formato cartaceo o elettronico prima dello svolgimento dell'intervista. I partner sono inoltre invitati a riassumerne il contenuto prima dell'inizio dell'intervista e a rispondere a eventuali domande dei partecipanti.

La scheda informativa riportata nell'Allegato III presenta alcuni elementi in giallo. Questi elementi saranno rilevanti per alcune interviste e non per altre. Ad esempio, alcuni elementi saranno rilevanti per i partecipanti in custodia, ma non per quelli che sono stati rilasciati. I partner sono incoraggiati a togliere gli elementi che non sono rilevanti in ciascun caso.

È inoltre importante che i ricercatori chiariscano ai potenziali partecipanti che la ricerca è condotta da una parte indipendente e separata dal sistema giudiziario penale e che non subiranno alcuna conseguenza negativa se decidono di non partecipare. Questo è importante perché potrebbero sentirsi costretti a partecipare a causa delle circostanze in cui si trovano.

Infine, dopo aver letto il foglio informativo e aver accettato di partecipare, i partecipanti dovranno firmare il modulo di consenso riportato nell'Allegato IV. I moduli di consenso dovranno essere tradotti da ciascun partner e completati con i loro dati di contatto.

Condurre le Interviste

Una volta che i partecipanti hanno accettato di partecipare e hanno firmato il modulo di consenso, è il momento di condurre le interviste. Idealmente, le interviste saranno registrate per facilitare la trascrizione e l'analisi. In questo caso, i partecipanti hanno il diritto di interrompere la registrazione in qualsiasi momento, senza doverne spiegare il motivo. Dobbiamo assicurarci che ne siano consapevoli.

Nei casi in cui la registrazione non sia possibile perché i partecipanti non danno il loro consenso o perché l'istituzione non lo consente, saranno necessarie note dettagliate. A tal fine, due persone dovrebbero partecipare all'intervista. Una si occuperà di condurre l'intervista e l'altra di ascoltare e prendere appunti sulle risposte.

Le interviste dovrebbero durare circa 30 minuti. Tuttavia, dobbiamo assicurarci di prevedere del tempo extra nel caso in cui i partecipanti si sentano particolarmente loquaci. Questo è importante nei casi in cui le informazioni fornite sono particolarmente rilevanti per gli obiettivi dello studio.

Domande Intervista

L'UoG ha sviluppato due serie di domande per l'intervista

1. per i giovani in regime di detenzione (Allegato V)
2. per i giovani in comunità dopo l'incarcerazione (Allegato VI).

Ogni schema di intervista è composto da dieci domande principali, seguite da suggerimenti. I suggerimenti hanno lo scopo di guidare i partecipanti a fornire risposte più approfondite. Saranno necessari per alcuni partecipanti ma non per altri.

Suggerimento:

Ogni domanda è anche indicata insieme al suo scopo. Gli intervistatori devono essere consapevoli del tipo di informazioni che stiamo cercando ed essere in grado di reindirizzare la conversazione. Gli intervistatori potrebbero dover porre le stesse domande in modi diversi in alcune occasioni e altre domande potrebbero non essere necessarie. I programmi di intervista sono una guida, ma gli intervistatori devono essere flessibili e adattarsi al partecipante.

Dopo l'Intervista

Una volta terminata l'intervista, è importante fare il debriefing dei partecipanti e prendere provvedimenti per garantire la sicurezza dei dati che ci hanno fornito.

Debrief

Un modulo di debriefing è riportato nell'Allegato VII. I partner dovranno tradurre questo modulo e completarlo con i loro dati di contatto e le risorse pertinenti. Dobbiamo essere consapevoli delle risorse di supporto fornite dall'istituzione o dall'organizzazione che ci ha indirizzato ai giovani. Possiamo quindi aggiungere tali risorse al modulo di debriefing. È inoltre buona prassi fornire una linea telefonica di assistenza o un servizio di supporto indipendente a cui il partecipante possa rivolgersi per ricevere supporto in forma anonima.

Gestione dei dati

Non verranno raccolti altri dati personali oltre ai moduli di consenso. Anche le registrazioni vocali potrebbero contenere dati personali. Pertanto, saranno cancellate immediatamente dopo la trascrizione. Eventuali dati personali forniti dai partecipanti durante l'intervista, come i loro nomi o i nomi delle istituzioni, saranno sostituiti nella trascrizione con un termine generico (ad esempio, l'istituzione). In questo modo si eviterà una possibile identificazione dai dati della ricerca.

I dati della ricerca e i moduli di consenso saranno tenuti separati per evitare che le informazioni personali vengano collegate ai dati della ricerca da persone esterne al progetto. Ad esempio, ciò può avvenire in cassette separate e chiuse a chiave per i dati in formato fisico, o in dischi rigidi criptati separati per i dati in formato digitale.

I dati della ricerca, come le trascrizioni, saranno pseudo-anonimizzati (cioè a ogni partecipante sarà assegnato uno pseudonimo). Pertanto, nessun dato personale apparirà nei dati della ricerca. I moduli di consenso devono essere contrassegnati con lo pseudonimo per collegare i dati personali a quelli della ricerca, nel caso in cui il partecipante chieda la rimozione dei propri dati dallo studio. Una volta terminata l'analisi dei dati, i moduli di consenso e qualsiasi altro dato personale saranno cancellati.

Analisi dei Dati

Le interviste saranno analizzate utilizzando l'analisi tematica. L'analisi tematica consente ai ricercatori di estrarre temi comuni dalle diverse interviste. Questi temi vengono poi utilizzati per rispondere alle domande della ricerca.

L'analisi tematica consiste nelle seguenti fasi:

1. Trascrizione,
2. Lettura e familiarizzazione,
3. Codifica,
4. Ricerca di temi,
5. Revisione dei temi,
6. Definizione e denominazione dei temi
7. Finalizzazione dell'analisi

Le fasi da 1 a 3 saranno svolte da ciascun partner e sono descritte in dettaglio nelle sezioni seguenti. Le fasi da 4 a 7 saranno condotte da UoG.

Trascrizione delle Interviste

Per analizzare i dati, il primo passo è la trascrizione delle interviste. La trascrizione può essere effettuata manualmente da ciascun partner, ingaggiando una società esterna o utilizzando un software specializzato. È importante che qualsiasi servizio esterno utilizzato si attenga alla legislazione sulla protezione dei dati e confermi la cancellazione dei dati entro 28 giorni.

Come indicato nella sezione Gestione dei dati, tutti i dati che possono essere utilizzati per identificare i partecipanti devono essere rimossi o sostituiti da pseudonimi o termini generici. Ad esempio, il nome dell'istituzione può essere sostituito con "l'istituzione".

Sebbene la trascrizione manuale delle interviste richieda molto tempo, consente di leggere e familiarizzare con i dati allo stesso tempo. Questa è la seconda fase dell'analisi tematica. Se la trascrizione viene effettuata da un servizio esterno, le trascrizioni devono essere lette più volte prima di iniziare la codifica. In questo modo il ricercatore familiarizza con il contenuto.

Analisi dei Dati

Una volta trascritte le interviste e una volta che i ricercatori hanno acquisito familiarità con il loro contenuto, il passo successivo è la loro codifica.

A tal fine, l'UoG ha sviluppato un quadro di codifica (cfr. Allegato VIII). Si tratta di un elenco di codici che i partner possono utilizzare per codificare le loro interviste. Si tratta della cosiddetta codifica deduttiva. Tuttavia, la codifica deve essere flessibile e se un partner trova informazioni rilevanti che non corrispondono a nessuno dei codici forniti, può aggiungere i propri codici. Questa è la cosiddetta codifica induttiva.

Ulteriori informazioni e formazione su come codificare le interviste saranno fornite durante l'incontro transnazionale del novembre 2021. Sarebbe ideale se ogni partner potesse portare una delle proprie interviste già trascritte. Questa può essere utilizzata per esercitarsi nella codifica.

Raggruppare i codici per tema

UoG si occuperà di questa parte dell'analisi. Per facilitare questo processo, ogni partner dovrà inviare la propria lista di codici con le relative citazioni. Ciò significa che una parte di ogni trascrizione dovrà essere tradotta in inglese. Ulteriori dettagli su questo aspetto saranno forniti durante la formazione del novembre 2021.

Piano di Lavoro

Poiché lavoriamo con scadenze ravvicinate, in questa sezione indichiamo quando ogni fase dovrebbe svolgersi e quando dovrebbe essere completata. Il piano di lavoro completo per l'Intellectual Output 1 è disponibile qui.

Reclutamento: Settembre 2021

Interviste: Ottobre - dicembre 2021

Trascrizione delle interviste: Novembre 2021 - Gennaio 2022

Codifica delle interviste: Dicembre 2021 - Febbraio 2022

Annex I – Email template

Gentile [inserire nome],

credo che lei abbia parlato con la mia collega Adeela Shafi, Professore Associato in Educazione dell'Università del Gloucestershire (Regno Unito), in merito ad altri progetti e mi ha fornito i suoi dati di contatto.

Io e Adeela siamo i partner britannici di un progetto finanziato dall'UE intitolato Skills4Life, che mira a sviluppare un programma di apprendimento olistico per sostenere i giovani durante la transizione verso la comunità dopo un periodo di detenzione. La voce dei giovani è fondamentale per lo sviluppo di questo programma.

Di seguito è riportata una breve sintesi del progetto:

Il ruolo dell'Università del Gloucestershire - guidata dalla dottoressa Adeela Ahmed Shafi - è fondamentale per il progetto Skills4Life nella comprensione delle esperienze vissute dai giovani che entrano in conflitto con la legge in tutti i Paesi partner, tra cui Norvegia, Francia, Italia, Grecia e Regno Unito. Questo progetto ci aiuta a comprendere meglio le sfide dei giovani in carcere per quanto riguarda la transizione verso la comunità. Ci permette quindi di sviluppare un programma che spera specificamente di affrontare queste sfide". Il progetto si basa su progetti già esistenti guidati da Adeela Active Games for Change (AG4C) e Re-engaging Young Offender with Education and Learning (RENYO), nonché su un recente numero speciale dell'International Journal of Educational Development, di cui Adeela è stata curatrice e collaboratrice, intitolato Children's Education in Secure Custodial Settings: Towards a Global Understanding of Policy and Practice.

La prima fase del progetto consiste nell'intervistare i giovani per conoscere il loro punto di vista su ciò di cui pensano di aver bisogno quando si preparano a tornare nella comunità. Stiamo già lavorando con due YOI e un SCH, ma abbiamo anche bisogno di parlare con i giovani che hanno recentemente lasciato un contesto detentivo per sapere come si sono sentiti preparati. A tal fine, **vi chiediamo di aiutarci a contattare i giovani con cui lavorate e che sarebbero disposti a condividere le loro opinioni e ad avere voce in capitolo nella definizione del sostegno per il reinserimento nella comunità**. Queste opinioni confluiranno nel curriculum Skills4Life che sarà sviluppato come parte fondamentale del progetto.

Allego una descrizione più dettagliata del progetto per vostra informazione. Sono lieto di rispondere a qualsiasi domanda o di organizzare un incontro di persona o online, se è più conveniente, per discutere i dettagli.

Cordiali saluti,

[...]

Annex II – Informazioni per organizzazioni

Obiettivo

Si tratta di un progetto europeo transnazionale con partner provenienti da Francia, Italia, Grecia e Regno Unito. L'obiettivo è quello di valutare quali sono le competenze che i giovani che hanno vissuto l'esperienza dell'istruzione in un contesto detentivo ritengono di poter sfruttare al meglio una volta usciti dalla detenzione. L'attenzione è rivolta a quelle competenze che potrebbero contribuire all'assunzione di responsabilità personali e allo sviluppo di se stessi. Questo progetto mira quindi a dotare i giovani di competenze adeguate per la vita che li aiutino ad affrontare le sfide che si troveranno ad affrontare sia durante il periodo di detenzione che dopo il rilascio. Ciò avverrà attraverso

- esplorando le reazioni emotive di fronte ai problemi
- dimostrando come sia possibile promuovere relazioni sane
- fornendo le competenze su come pianificare e organizzare in modo da poter soddisfare le richieste di istruzione e occupazione.

Il progetto è vincolato alle linee guida etiche dell'Università del Gloucestershire in materia di riservatezza, anonimato e diritto di recesso. Il vostro ambiente non sarà identificato, né saranno identificati individui o giovani. Tutti i feedback e i dati sono conservati in modo sicuro in conformità alle leggi sulla protezione dei dati e alle procedure etiche.

Perché partecipare?

In qualità di operatori del settore, saprete che i giovani che entrano in conflitto con la legge hanno esigenze tra le più complesse e rappresentano alcuni dei giovani più problematici del Paese.

Per esempio:

- L'abbandono scolastico è elevato. Nove su dieci hanno abbandonato la scuola prima di essere incarcerati (Little, 2015).
- Maggiore prevalenza di abuso di droghe e alcol, problemi di salute mentale e difficoltà di apprendimento (Chitsabesan & Hughes, 2016).
- problemi emotivi (Abram, 2003)
- problemi comportamentali (Young et al, 2015)
- Difficoltà linguistiche e di comunicazione (Snow, et al, 2016)
- Contesti familiari e socioeconomici complessi

Quale tipo di coinvolgimento?

Per essere autentici e garantire che i materiali che sviluppiamo siano assolutamente adatti alle esigenze dei giovani, è essenziale ascoltare le loro voci e che queste costituiscano la base di tutto ciò che facciamo. Pertanto, tutti i Paesi partner intervisteranno i giovani che:

1. Si trovano in un contesto di detenzione e si stanno preparando per il rilascio
2. Hanno scontato una pena ma sono tornati nella comunità.

Intervistando almeno 10 persone per ogni categoria nei 4 Paesi partner, otterremo un totale di 80 giovani le cui opinioni confluiranno nel nostro programma.

Per questo processo chiediamo il vostro aiuto nell'individuare i giovani che sarebbero disposti a condividere le loro opinioni. Tutti i dati saranno anonimi e riservati e hanno superato l'approvazione etica della nostra Università.

I dati raccolti confluiranno nella progettazione di un programma di formazione per gli operatori da utilizzare nei contesti detentivi, incentrato sulle competenze che i giovani hanno identificato come necessarie. Saremmo lieti se foste disposti a seguire un corso di formazione su questo programma e a realizzarne uno pilota nella vostra struttura.

Benefici della partecipazione

Giovani adulti

- I giovani e i bambini in conflitto con la legge sono spesso descritti come "doppiamente vulnerabili" perché hanno meno voce e sono spesso emarginati. L'opportunità di far sentire la loro voce e di prendere sul serio le loro opinioni è un obiettivo cruciale di questo progetto.
- I bambini e i giovani hanno l'opportunità di contribuire allo sviluppo di materiali per sostenere altre persone in questa posizione, dando ai partecipanti un senso di scopo e di valore.
- I partecipanti possono utilizzare la loro partecipazione nel proprio curriculum vitae per favorire le opportunità di lavoro. Dimostra capacità di comunicazione, collaborazione e cooperazione.

Educatori

- L'opportunità di partecipare a una formazione specifica per il loro contesto.
- L'opportunità di confrontarsi con i partner europei sulle migliori pratiche come forma di sviluppo professionale.

Organizzazione

- L'opportunità di essere all'avanguardia nell'utilizzo delle ultime ricerche sullo sviluppo di risorse che supportino il reinsediamento dei bambini e dei giovani affidati.
- L'accesso a una rete più ampia di organizzazioni rilevanti attraverso la nostra partnership per la condivisione e la collaborazione di buone pratiche.

Altre Informazioni

Il responsabile britannico di questo progetto è la dottoressa [Adeela ahmed Shafi MBE](#), professore associato di educazione presso l'Università del Gloucestershire. Adeela è un'accademica di spicco in questo campo di lavoro ed è affiancata dalla [dott.ssa Laura Castillo-Eito](#), docente di psicologia.

Annex III – Documento Informativo Partecipanti

Di cosa si tratta?

Questo studio fa parte del progetto Skills4Life, finanziato dall'Unione Europea. Il progetto è implementato da cinque partner europei, e dunque prevede la partecipazione di diversi giovani nel Regno Unito, Grecia, Italia e Francia.

Questo studio mira a comprendere le capacità ed abilità necessarie ai giovani che vengono rilasciati dalle strutture detentive/residenziali. Le informazioni raccolte verranno, dunque, utilizzate per sviluppare il programma formativo Skills4Life, che aiuterà i giovani attualmente detenuti o in comunità a sviluppare tali abilità.

Cosa devo fare?

Ti viene chiesto di partecipare ad un colloquio con un membro del nostro gruppo di ricerca o un/una altro/a operatore o operatrice designato/a. Ti faranno domande sulla tua esperienza con l'istruzione all'interno delle strutture. Siamo particolarmente interessati ad ascoltare le tue opinioni su ciò che manca all'interno delle strutture a livello di educazione ed istruzione. Questa è un'opportunità per far sentire la tua voce. L'intervista durerà 25-30 minuti. *Se dai il tuo consenso, le tue risposte verranno registrate con un registratore vocale. È possibile richiedere lo spegnimento del registratore in qualsiasi momento se non si desidera registrare una determinata informazione. Se non vuoi essere registrato, l'intervistatore prenderà nota delle tue risposte.*

Cosa succede alle informazioni che ti do?

Tutti i dati saranno conservati in modo sicuro in linea con la normativa sulla protezione dei dati. *Le registrazioni vocali verranno trascritte e cancellate entro 28 giorni.* Alcune citazioni potrebbero essere utilizzate nei documenti come esempi, ma tutte le informazioni che potrebbero identificarti verranno eliminate. I dati o le informazioni che ci fornisci verranno utilizzati per aiutare a sviluppare il curriculum formativo Skills4Life.

I dati resteranno confidenziali?

Sì. Solo il team di ricerca avrà accesso ai dati. Il tuo nome non verrà utilizzato e sarai indicato con uno pseudonimo (non il tuo vero nome) quindi nessuno saprà che i dati sono tuoi. Anche il *nome della struttura in cui ti trovi sarà reso anonimo.* Tuttavia, è importante che tu sappia che se riveli qualsiasi negligenza in merito alla protezione in struttura siamo obbligati a segnalarlo.

Per maggiori informazioni sulla nostra policy per il trattamento dei dati personali leggi qui: <https://cesie.org/privacy/>

Cosa succede se cambio idea e non voglio più partecipare?

La partecipazione è volontaria e non dovrai affrontare conseguenze negative se non vuoi partecipare. Se decidi di partecipare, puoi interrompere il colloquio in qualsiasi momento o ritirare i tuoi dati fino a quattro settimane dopo il colloquio. Questo può essere fatto *tramite l'educatore/educatrice con cui lavori o contattando il ricercatore all'indirizzo*

alice.valenza@cesie.org Trascorso questo tempo, inizierà l'analisi dei dati e sarà difficile estrarre i singoli dati.

Se desideri partecipare, completa il modulo di consenso informato.

Questa ricerca è stata approvata dal Research Ethics Panel dell'Università del Gloucestershire. Se desideri discutere la ricerca con un soggetto indipendente, contatta il presidente del Research Ethics Panel, la dott.ssa Emily Ryall (eryall@glos.ac.uk).

Annex IV – Modulo di Consenso Informato

Il progetto sarà condotto in base alle linee guida dell'Università di Gloucestershire e della [British Educational Research Association](#).

A livello locale i dati verranno raccolti dal CESIE – Centro Studi ed Iniziative Europeo.

Se desideri partecipare, completa e firma il modulo di consenso informato che segue.

Rispondi alle seguenti domande	Si	No
Comprendo che mi è stato chiesto di partecipare in un'intervista per condividere la mia esperienza relativa all'educazione negli istituti penali e/o in comunità residenziali		
Mi è stata data la possibilità di fare domande sul progetto e sul mio coinvolgimento nello stesso.		
Comprendo che non sono obbligato/a ad essere coinvolto/a e posso ritirarmi dalla ricerca in qualsiasi momento durante la raccolta dei dati e fino a 4 settimane dopo l'intervista.		
Comprendo che qualsiasi informazione io dia resterà confidenziale e che il mio nome non sarà utilizzato da nessuna parte.		
Comprendo che potranno essere utilizzate delle citazioni ma unicamente in forma anonima.		

Nome: _____

Firma: _____

Data: _____

Puoi contattarci qui:

Address _____

Email _____

Annex V – Domande intervista per giovani in contesti detentivi

1. Puoi descrivere la tua esperienza ed il tuo rapporto con la scuola fino ad ora?

2. Di quali abilità pensi di aver bisogno per andare avanti nella tua vita fuori dall'istituto?

Suggerimenti: possono menzionare abilità come leggere, scrivere o altre abilità tecniche, ma vorremmo che considerino anche le abilità più trasversali legate allo sviluppo personale come l'autoriflessione, l'autogestione, il senso di agency/controllo. Potrebbe, quindi, essere necessario stimolarli ulteriormente.

3. Quanto pensi che la scuola tradizionale ti abbia/avrebbe permesso di acquisire queste abilità?

4. Su una scala da 1 a 5, quanto ti senti in grado di prendere decisioni sulla tua vita con 1= non molto in grado di 5= molto in grado?

5. Puoi spiegare perché hai dato questa risposta?

6. Cosa pensi che ti aiuterebbe a sentirti più in grado di prendere decisioni sulla tua vita?

Suggerimenti: prendere le decisioni giuste per sé, assumersi le proprie responsabilità se le cose non vanno come programmato, resistere alla pressione dei propri compagni, essere sé stessi, avere fiducia negli altri.

7. In che modo l'istruzione e l'educazione che ricevi all'interno dell'istituto penal/comunità ti aiutano ad acquisire le abilità che hai menzionato nelle ultime domande?

8. Cosa vorresti che si facesse di più, e perché? (riferito ad educazione in istituto)

9. Cosa vorresti che si facesse di meno, perché? (riferito ad educazione in istituto)

10. Se tu fossi il responsabile dell'istruzione in questa struttura, cosa faresti per aiutare i giovani a sviluppare le abilità, come la fiducia o la responsabilità, di cui abbiamo parlato prima?

Annex VI – Domande Intervista per giovani nella comunità

1. Di quali abilità pensi di aver bisogno per andare avanti nella tua vita fuori dall'istituto?

Suggerimenti: possono menzionare abilità come leggere, scrivere o altre abilità tecniche, ma vorremmo che considerino anche le abilità più trasversali legate allo sviluppo personale come l'autoriflessione, l'autogestione, il senso di agency/controllo.

2. Diresti che c'è una differenza tra l'educazione che hai ricevuto dentro e fuori dall'istituto penale?

3. Quale delle due ti ha aiutato maggiormente a sviluppare le abilità che hai descritto prima e perché?

4. Su una scala da 1 a 5, quanto ti senti in grado di prendere decisioni sulla tua vita (1= non molto in grado; 5= molto in grado)?

5. Puoi spiegare perché hai dato questa risposta?

6. Cosa pensi che ti aiuterebbe a sentirti più in grado di prendere decisioni sulla tua vita?

Suggerimenti: prendere le decisioni giuste per sé, assumersi le proprie responsabilità se le cose non vanno come programmato, resistere alla pressione dei propri compagni, essere sé stessi, avere fiducia negli altri.

7. In che modo l'istruzione e l'educazione che hai ricevuto all'interno dell'istituto penale ti hanno aiutato ad acquisire le abilità che hai menzionato nelle ultime domande?

Suggerimento: se dicono che non li ha aiutati potrebbe essere necessario indagare ulteriormente.

8. Cosa vorresti che si facesse di più, e perché? (riferito ad educazione in istituto)

9. Cosa vorresti che si facesse di meno, perché? (riferito ad educazione in istituto)

10. Se tu fossi stato/a il responsabile dell'istruzione dell'istituto penale, cosa avresti fatto per aiutare i/le giovani a sviluppare le abilità, come ad esempio la fiducia o la responsabilità, di cui abbiamo parlato prima?

Annex VII – Modulo di debriefing

Grazie per la vostra partecipazione! Le vostre risposte ci aiuteranno a progettare un programma educativo per aiutare i giovani detenuti a prepararsi meglio al rilascio.

Ricordate che potete ritirare le vostre risposte dalla ricerca fino a quattro settimane da oggi. A tal fine, dovete contattare i ricercatori **tramite uno dei vostri educatori** o all'indirizzo [inserire e-mail].

Se avete domande su questo progetto, contattate il ricercatore principale, [inserire nome]: [inserire email].

Se si sente in difficoltà dopo aver partecipato a questa ricerca e ha bisogno di sostegno, può rivolgersi al suo medico di famiglia o chiamare [inserire organizzazione di supporto locale]. Può trovare altri supporti per la salute mentale qui: [inserire link ai servizi locali pertinenti].

Questa ricerca è stata approvata dal Comitato etico per la ricerca dell'Università del Gloucestershire.

Si raccomanda di conservare una copia di questo modulo di debriefing.

Annex VIII – Coding framework

Questa guida contiene le fasi di codifica dei dati delle interviste dell'IO1. Include anche il Quadro di codifica progettato da UoG e una Tabella di codifica per la codifica manuale.

Codificare i dati manualmente con Word

Fase 1

Inserite i dati nella prima colonna della tabella della pagina successiva.

Fase 2

Leggete i dati, domanda per domanda, e scegliete il codice dal quadro sottostante che meglio descrive i dati. Collocate l'etichetta di questo codice accanto al dato nella colonna successiva. I codici corrispondono in linea di massima e sono nell'ordine in cui si possono trovare nei dati dell'intervista. Tuttavia, qualsiasi codice può essere utilizzato per le risposte a qualsiasi domanda. Si tratta di una codifica deduttiva.

Assicuratevi che i dati siano trascritti e in formato Word.

Mantenete ogni file separato con un nome anonimo, ma contenente informazioni chiave. Ad esempio, se si tratta del Set 1 o del Set 2, il vostro Paese e uno pseudonimo.

Fase 3

Durante la lettura dei dati, potreste trovare elementi che non rientrano nel quadro di codifica, ma che ritenete rilevanti e che necessitano di un codice. Pensate a un'etichetta e inseritela nell'ultima colonna in corrispondenza dei dati a cui si riferisce. **Prima di aggiungere altri codici, accertatevi che siano pertinenti alle domande di ricerca.** Questa è la codifica induttiva.

Fase 4

Nella terza colonna della tabella, inserite le citazioni dell'intervista (2 o 3 per ogni intervista) che ritenete illustrino bene il codice. Questo può essere fatto sia per i codici deduttivi che per quelli induttivi. Traducete queste citazioni in inglese. Queste citazioni potranno poi essere utilizzate nella relazione finale.

Fase 5

Completate le fasi 1-4 per tutte le interviste e poi inviate l'intero lotto via e-mail a Dan del team UoG su dclark7@glos.ac.uk.

Codificare I dati utilizzando NVivo software

Fase 1

UoG vi invierà un file Nvivo con il Coding Framework già inserito.

Fase 2

Etichettate i vostri file come suggerito nel riquadro giallo e poi caricateli nel file Nvivo di UoG. In questo modo avrete tutti i vostri dati e il Coding Framework già pronto per la codifica dei dati.

Fase 3

Leggete i dati, un'intervista alla volta. Codificate ogni porzione di dati evidenziando e trascinando il testo verso il codice che ritenete lo rappresenti meglio. I codici corrispondono in linea di massima all'ordine in cui si possono trovare nei dati delle interviste. Tuttavia, ogni codice può essere utilizzato per le risposte a qualsiasi domanda. Si tratta di una codifica deduttiva.

Fase 4

Durante la lettura dei dati, potreste trovare elementi che non rientrano nel quadro di codifica, ma che ritenete rilevanti e che necessitano di un codice. È possibile aggiungere un'etichetta in una qualsiasi delle categorie del quadro di codifica (utilizzando le istruzioni di NVivo). **Assicurarsi che eventuali codici aggiuntivi siano rilevanti per le domande di ricerca prima di aggiungerli.** Questa è la codifica induttiva.

Fase 5

Completate le fasi da 1 a 5 per tutte le interviste e salvate con il nome del vostro Paese. Quindi inviare l'intero file Nvivo via e-mail a Dan del team UoG su dclark7@glos.ac.uk.

Note e ulteriori consigli

Il quadro di codifica è inteso come una guida. Se trovate informazioni rilevanti che non sono coperte dalla codifica, seguite la Fase 3.

La codifica induttiva (Fase 3) è molto importante, poiché nello sviluppo del quadro di codifica potrebbero essere sfuggite questioni importanti. Tutte le informazioni sulle competenze o sul sostegno di cui hanno bisogno gli autori di reato sono rilevanti, in quanto informeranno lo sviluppo del curriculum.

Entrambi i codici della fase 2 e della fase 3 devono essere inseriti nella tabella tutte le volte che compaiono. Un codice che compare più volte ci dà informazioni sull'importanza che l'autore del reato attribuisce a quell'abilità. Questo è importante per lo sviluppo del curriculum.

Considerate l'elenco di codici che sviluppate per ogni intervista come un riassunto dell'intervista stessa. Il team dell'UoG non avrà accesso all'intervista originale e, pertanto, dovrebbe farsi un'idea di ciò che è stato trattato nell'intervista esaminando i codici.

Il Quadro di Analisi

1. Esperienze educative precedenti
 - Esperienze educative precedenti positive
 - Esperienze educative precedenti negative
2. Competenze che ritengono necessarie per il futuro. Queste possono essere ulteriormente perfezionate per competenze specifiche. È possibile aggiungere altri codici a seconda dei dati. Inseriteli nella colonna della codifica induttiva.
 - Lettura
 - Scrittura
 - Competenze in materia di CV o di occupabilità
 - Competenze in Internet
 - Auto-riflessione
 - Autogestione
 - Aiuto emotivo
 - Capacità relazionali
3. Supporto della scuola tradizionale
4. Processo decisionale e agency - scala da 1 a 5. Annotare il numero.
5. Livello di autonomia
 - Alto livello di autonomia
 - Un certo livello di competenza
 - Scarso livello di competenza
6. Elementi che aiuterebbero a prendere una decisione: Queste potrebbero essere ulteriormente codificate come di seguito. Ma aggiungetene altri se necessario.
 - Aiuto su come assumersi la responsabilità quando le cose potrebbero andare male
 - Aiuto per resistere alla pressione dei pari
 - Aiutare a essere se stessi
 - Aiuto a sviluppare la fiducia in se stessi
7. Suggerimenti specifici e pratici su come aiutare a realizzare quanto sopra - codifica induttiva/aperta
8. Pratiche utili esistenti che i partecipanti hanno sperimentato nel contesto detentivo - codifica induttiva/aperta
9. Pratiche esistenti che i partecipanti ritengono siano/siano state inutili nel loro ambiente di custodia - codifica induttiva/aperta
10. Se fossi io il responsabile, lo farei.... - codifica induttiva/aperta

La tabella dei codici

Dati (inserisci qui la tua intervista)	Codici deduttivi (inserisci un codice dal Quadro che meglio descrive I dati)	Codice Induttivo (pensa ad una parola o frase che descrive meglio I dati)	Citazioni Utili (Citazioni che possono essere utilizzate nel report finale per chiarire I dati)

SKILLS4LIFE



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission's support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents, which reflect the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.